



**UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA**

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
PTPCT 2021 - 2023**

Bologna, 29 marzo 2021

Sommario

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

- 1.1 Scenario economico-sociale regionale
- 1.2. Profilo criminologico del territorio regionale
- 1.3. Attività di contrasto sociale e amministrativo

2. FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

- 2.1 Funzioni dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna
- 2.2 Governance e organizzazione
- 2.3 Dati sulle risorse umane impegnate
- 2.4 Mappa dei processi

3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

- 3.1 Considerazioni generali
- 3.2 Il rapporto con la Regione

4. PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT

- 4.1. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT)
- 4.2. Soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Piano
- 4.3. Il coinvolgimento degli stakeholder
- 4.4. Modalità di adozione del Piano

5. AREE DI RISCHIO

- 5.1. La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio
- 5.2. Le aree di rischio
- 5.3. Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori
- 5.4. Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi

6. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPCT

6.1 Monitoraggio interno

6.2 Ascolto stakeholders

6.3 Relazione del RPCT sull'andamento del PTPCT. Obiettivi strategici e collegamenti con Piano della performance

7. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

7.1 Qualità dei dati

7.2 I dati

7.3 Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati

7.4 Misure organizzative

7.5 Accesso a dati e documenti

8. CLAUSOLA FINALE

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la L. 6 novembre 2012, n.190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Di particolare rilevanza è l'articolo 1, comma 7 e 8, che indica le modalità per individuare il responsabile della prevenzione della corruzione il cui compito è quello di proporre all'organo di indirizzo politico il "Piano triennale di prevenzione della corruzione", che, ai sensi del comma 5 lettera a), deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Con il D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" vengono introdotte rilevanti novità:

- istituzione dell'obbligo di pubblicità: delle situazioni patrimoniali di politici, e parenti entro il secondo grado; degli atti dei procedimenti di approvazione dei piani regolatori e delle varianti urbanistiche; dei dati, in materia sanitaria, relativi alle nomine dei direttori generali, oltre che agli accreditamenti delle strutture cliniche;
- definizione del principio generale di trasparenza: accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle PA, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
- totale accessibilità delle informazioni: il modello di ispirazione è quello del Freedom of Information Act statunitense, che garantisce l'accessibilità di chiunque lo richieda a qualsiasi documento o dato in possesso delle PA, salvo i casi in cui la legge lo esclude espressamente (es. per motivi di sicurezza);
- introduzione del nuovo istituto del c.d. "diritto di accesso civico". Questa nuova forma di accesso mira ad alimentare il rapporto di fiducia tra cittadini e PA e a promuovere il principio di legalità (e prevenzione della corruzione): in sostanza, tutti i cittadini hanno diritto di chiedere e ottenere che le PA pubblichino atti, documenti e informazioni che detengono e che, per qualsiasi motivo, non hanno ancora divulgato;
- obbligo per i siti istituzionali di creare l'apposita sezione "Amministrazione trasparente" nella quale inserire tutto quello che stabilisce il provvedimento;
- disciplina del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità: parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione, esso deve indicare le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza e gli obiettivi collegati con il piano della performance.

Il D.Lgs. 8 aprile 2013, n.39, in vigore dal 4 maggio 2013, ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, (Regioni comprese) e presso gli enti privati in controllo pubblico;

Ai sensi dei commi 60 e 61 dell'art.1 della L.190/2012, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, ed in particolare la definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e l'attuazione dei decreti legislativi previsti dalla L.190/2012, sono stati sanciti dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.

L'ANAC, a seguito della L. 30.10.2013 n.125, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge 31 agosto 2013, n.101, ha approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, in data 11 settembre 2013.

Con l'approvazione del decreto legislativo n.97 del 25 maggio 2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" sono state introdotte alcune importanti novità:

- Il nuovo accesso civico (art.6): si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalle P.A., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti.
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione (art.10): si prevede la soppressione dell'obbligo, per le P.A., di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità ("PTTI"), demandando a ciascuna P.A. il compito di indicare, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione ("PTPCT") i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.
- Obblighi di pubblicazione concernenti gli atti di carattere normativo e amministrativo generale (art.11): si amplia il numero dei dati di carattere normativo e amministrativo generale oggetto di pubblicazione obbligatoria alle misure integrative della prevenzione, ai documenti di programmazione strategico-gestionale e agli atti degli OIV.

Tra le altre disposizioni legislative in materia di anticorruzione, vale la pena ricordare in particolare:

- a) la Delibera Anac n.12 del 22 gennaio 2014 In tema di Organo competente ad adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione negli Enti locali;
- b) la Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 l'ANAC di approvazione in via definitiva delle *"Nuove linee guida in attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

Inoltre, nelle parti speciali dei PNA o dei suoi aggiornamenti, sono state affrontate, invece, questioni proprie di alcune amministrazioni o di specifici settori di attività o materie.

Attualmente gli approfondimenti svolti nelle parti speciali sono, per quanto riguarda le amministrazioni:

- c) Piccoli Comuni - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- d) Semplificazioni per i Piccoli Comuni - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- e) Città Metropolitane - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- f) Ordini e Collegi Professionali - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- g) Istituzioni Scolastiche - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- h) Autorità di Sistema Portuale – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;

- i) La gestione dei commissari straordinari nominati dal Governo – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- j) Le Istituzioni universitarie – Aggiornamento PNA 2017 di cui alla Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;
- k) Agenzie Fiscali – Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Per quanto riguarda gli approfondimenti su specifici settori di attività o materie:

- l) Area di Rischio Contratti Pubblici – Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- m) Sanità - Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- n) Sanità - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- o) Tutela e Valorizzazione dei Beni culturali - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- p) Governo del Territorio - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- q) Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Tutti questi approfondimenti mantengono ancora oggi la loro validità. Per quanto riguarda la materia dei contratti pubblici, l’Autorità si riserva di adeguare le specifiche indicazioni elaborate nell’Aggiornamento PNA 2015 alla disciplina introdotta dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e successive modifiche e integrazioni.

Con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 l’Autorità ha approvato in via definitiva il PNA 2019 attraverso il quale, come previsto dall’art. 1, co. 2-*bis*, della l. 190/2012, l’Autorità fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni, ai fini dell’adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCTT), e ai soggetti di cui all’art. 2-*bis*, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per l’adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Considerato che nel tempo l’Autorità è dovuta tornare più volte sugli stessi temi, sia per adeguare gli indirizzi alle novità legislative, sia per tenere conto delle problematiche rilevate in sede consultiva e di vigilanza, per il PNA 2019-2021 il Consiglio dell’Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati.

Il PNA contiene rinvii continui a delibere dell’Autorità che, ove richiamate, si intendono parte integrante del PNA stesso.

L’obiettivo è quello di rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione.

Le ragioni di fondo che hanno guidato la scelta del Consiglio sono, oltre a quella di semplificare il quadro regolatorio al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell’Autorità, quelle di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell’imparzialità dei processi decisionali.

1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

1.1 Scenario economico-sociale regionale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Il contesto economico è caratterizzato da una caduta del prodotto interno lordo nel 2020 che si prevede¹ prossima alle due cifre (-9,9 per cento). In termini reali dovrebbe risultare inferiore dell'1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento).

L'andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale. La ripresa sarà forte, ma solo parziale, nel 2021 (+7,1 per cento).

Data l'elevata incertezza, nel 2020 **la caduta dei consumi dovrebbe risultare sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento)** e la loro ripresa nel 2021 non vi si allineerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi.

Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti: nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della disuguaglianza.

Nel 2020, sempre secondo le previsioni, si riducono pesantemente gli **investimenti fissi lordi (-12,9 per cento)** ed anche in questo caso nel 2021 la ripresa sarà sostenuta, ma solo parziale, grazie soprattutto ai massicci interventi pubblici.

I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, si riflette pesantemente anche sull'export regionale (-11,5 per cento), nel complesso, però, minori di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiori a quelli sperimentati nel 2009 (-21,5 per cento).

Le vendite all'estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell'anno 2020, in valore reale, le esportazioni regionali dovrebbero risultare superiori del 13 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

Nel 2020 **l'industria, in primo luogo, e le costruzioni** dovrebbero accusare il colpo più duro, **ma anche nei servizi** la recessione si profila pesante.

Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria.

In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lock down e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020.

¹ Si tratta di previsioni, perché lo studio è stato predisposto prima della conclusione dell'anno di riferimento

La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa.

Ma al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto reale dell'industria dovrebbe risultare inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Anche **il valore aggiunto delle costruzioni** subirà una caduta notevole nel 2020 (-11,3 per cento), ma nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, con questo nuovo duro colpo al termine dell'anno 2020, **il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.**

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi.

Se si prevede che nel 2020 il valore aggiunto subisca una riduzione più contenuta rispetto agli altri macrosettori (-8,7 per cento), la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento).

Al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

Le forze di lavoro si riducono, secondo le previsioni, sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento).

Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020 e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento).

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.

L'occupazione nel 2020 si prevede ridotta del 2,1 per cento, senza una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento).

Il tasso di occupazione si riduce nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno 2020 dovrebbe risultare inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013.

Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che per il 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

1.2. Profilo criminologico del territorio regionale

(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità)

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata

nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, **la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale**, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto **relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.)**.

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma **ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine**.

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale **avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere**.

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, **soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio)**, oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, **sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali**.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo. A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

TABELLA 1: Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2: Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (**di 5,9 nell'ultimo biennio**), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio)².

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, **il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti** percentuali all'anno (**di 33 solo nell'ultimo biennio**), **quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio)**, le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

TABELLA 3: *Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)*

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. **nella provincia di Piacenza** sono cresciute oltre la media regionale i **reati di riciclaggio**, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);

2. **la provincia di Parma** ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di **riciclaggio**, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. **la provincia di Reggio Emilia** ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. **la provincia di Modena** ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai **reati di riciclaggio** e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. **nella provincia di Bologna** si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il **riciclaggio** e le estorsioni;
6. **nella provincia di Ferrara** sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. **la provincia di Ravenna** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. **la provincia di Forlì-Cesena** registra valori superiori alla media della regione relativamente ai **reati di riciclaggio**, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. **la provincia di Rimini** registra valori superiori alla media regionale riguardo ai **reati di riciclaggio** e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 3.

La tabella illustra *tre diversi indici* che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione.

In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. *l'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate)*: vi ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;
2. *l'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate)*: vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.
3. *l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie*: vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al

mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

TABELLA 3:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate			Enterprise Syndacate			Crimine		
	(Controllo del territorio)			(Gestione dei traffici illeciti)			Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "controllo del territorio" da parte delle organizzazioni criminali **nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.**

Per quanto riguarda invece **gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.**

In particolare, riguardo alla **gestione dei traffici illeciti** il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della **criminalità economica-finanziaria** il tasso regionale è di **261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).**

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono **quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini.** In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano

“una strategia di infiltrazione che muove spesso dall’attività di recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale”³.

Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni a **rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere**, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell’economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all’inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Ma anche per evitare, **in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore delle imprese non siano intercettate e non costituiscano un’ulteriore occasione per la criminalità organizzata.**

1.3. Attività di contrasto sociale e amministrativo

(Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l’integrità e la Trasparenza-Giunta regionale)

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l’opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell’economia responsabili*", (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario.

D’altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell’antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano.

Allo stesso modo, non si può neppure negare che l’opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema.⁴

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l’adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la

³ Fonte: N. Gratteri e A. Nicaso, in “Ossigeno illegale”, pag. 74 (ed. Mondadori, 2020)

⁴ Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l’operazione “Aemilia”, due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la ‘ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell’ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna).

promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a **rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici**. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben **229 enti**, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. E' stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'**antiriciclaggio**.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena

e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità.

Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato.

I 39 progetti, il numero più alto mai registrato in questi anni, provengono da 29 Comuni, 5 Unioni, 1 Provincia e tutte 4 le Università della Regione (Bologna; Modena e Reggio Emilia; Parma e Ferrara).

Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. E ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.

Si menzionano i cinque Accordi di programma con i Comuni di Calendasco (Pc), Maranello (Mo), Berceto (Pr), Forlì e l'Unione Reno Galliera nella pianura bolognese, per la riqualificazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, con un finanziamento regionale complessivo di oltre 433mila euro.

Per quanto riguarda l'oggetto dei cinque Accordi sui beni confiscati, si precisa che:

- quello con il Comune di Calendasco, intende trasformare il Capannone "Rita Atria" in una "Casa della cultura della legalità" per tutta la provincia di Piacenza, oltre che nella sede di varie associazioni del territorio e dell'Osservatorio Antimafia, gestito da Libera in collaborazione con il Liceo Gioia di Piacenza;
- il progetto del Comune di Maranello (Mo), riguarda la seconda fase di riqualificazione di un bene immobile confiscato, per farne il luogo di graduale avvio o ri-avvio al lavoro di donne socialmente deboli (disoccupate o inoccupate, sole con figli, vittime di violenza);
- quello con il Comune di Berceto (Pr) punta a valorizzare ulteriormente "Villa Berceto" con interventi di efficientamento energetico, struttura già trasformata negli anni scorsi, grazie al supporto della Regione, in piscina, centro idroterapico, palestra e biblioteca comunale, oltre ad ampliarne l'uso a favore degli anziani.
- quello con il Comune di Forlì prevede la riqualificazione e il riutilizzo di un fabbricato con la valorizzazione di spazi abbandonati caratterizzati da elevata valenza sociale, vista la connotazione del locale, fortemente aggregativa per la realtà del quartiere;

- infine quello, nella bassa pianura bolognese, con l'Unione Reno Galliera, intende dare continuità al recupero e riutilizzo per fini sociali del bene confiscato "Il Ponte", già trasformato negli anni scorsi, sempre con i finanziamenti regionali, in centro di accoglienza abitativa e presidio della Polizia Municipale di Pieve di Cento e Castello d'Argile.

Il dettaglio con cui si sono illustrati i progetti di cui sopra permette anche di dimostrare la sensibilità ai temi della legalità da parte delle diverse componenti della società emiliano-romagnola (istituzioni, associazioni private, cittadini).

A riprova di ciò, si ricorda anche che a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la **Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile**, organismo con funzioni conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti **delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato**. Con i presidenti della Regione e dell'Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa.

Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell'Emilia-Romagna.

2. FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

2.1 Funzioni dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna

Ai sensi dell'articolo 2 dello Statuto, *"In armonia con le finalità istituzionali delle Camere di Commercio e nel rispetto della loro autonomia, Unioncamere Emilia-Romagna cura e rappresenta gli interessi e persegue gli obiettivi comuni del sistema camerale in ambito regionale, promuove l'esercizio associato di funzioni, servizi e competenze camerali e assicura il coordinamento dei rapporti con la Regione. In particolare:*

- *svolge, nell'ambito del sistema camerale, funzioni di supporto e promozione degli interessi generali del sistema economico dell'Emilia-Romagna e promuove iniziative per favorire lo sviluppo dell'economia regionale, la sua internazionalizzazione e la competitività del sistema delle imprese;*
- *assolve compiti di osservatorio e monitoraggio dell'economia regionale, cura e realizza studi e ricerche e predispose il rapporto annuale sull'attività delle Camere di Commercio associate da presentare alla Regione;*
- *svolge attività di coordinamento a favore delle Camere associate per armonizzarne i comportamenti, imposta le politiche del sistema camerale regionale e individua le strategie, anche su base pluriennale, e le linee per lo sviluppo degli obiettivi comuni delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna e per la qualificazione delle attività camerali di interesse comune;*
- *promuove l'elaborazione di proposte di legge regionali e ricerca il coordinamento con l'Unioncamere italiana per la predisposizione di progetti di legge nazionali, nell'interesse del sistema economico regionale;*
- *promuove, coordina e realizza l'esercizio, in forma associata, di attività e servizi di competenza camerale, ai sensi dell'articolo 2 della L. 580/1993 e successive modifiche, al fine di perseguire economie di scala e assicurarne una gestione più efficiente ed efficace;*

- *promuove e coordina, in collaborazione con l'Unioncamere italiana, che sviluppa i rapporti di sistema con la Commissione e con gli altri organismi dell'Unione Europea, l'utilizzo da parte della rete camerale dell'Emilia-Romagna, dei programmi e dei fondi comunitari, operando sia quale referente che quale titolare degli interventi e ricercando la collaborazione con le organizzazioni di rappresentanza delle imprese, dei professionisti, dei lavoratori, dei consumatori e degli utenti;*
- *può svolgere attività informative, formative, editoriali, promozionali e di gestione di servizi comuni rivolte alle Camere di commercio e ad altri enti pubblici e privati e può compiere tutte le operazioni a carattere immobiliare, mobiliare e finanziario per il raggiungimento degli scopi sociali.*

Per il raggiungimento di tali finalità, Unioncamere Emilia-Romagna promuove e partecipa, sulla base delle normative vigenti, ad accordi di programma, stipula protocolli di intesa e convenzioni, promuove la costituzione e partecipa ad enti, istituzioni, organismi, consorzi e società che operino nell'ambito degli scopi istituzionali delle Camere di commercio o, più in generale, si propongano finalità e attuino iniziative di sviluppo economico e sociale.”

Le funzioni sopra descritte si inseriscono coerentemente nel testo del nuovo art. 6 della legge 580/1993, così come modificata e integrata dal decreto legislativo 219/2016, che illustra gli scopi che le Camere di commercio di una regione si prefiggono con la scelta di associarsi nell'Unione regionale.

Per questo motivo “*Linee strategiche*” e “*Programma di Attività*” di Unioncamere Emilia – Romagna (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general-1>) sono costruite proprio aggregando le diverse attività svolte in funzione dello scopo al quale esse rispondono tra quelli che la legge individua come fondanti la scelta delle Camere di commercio di associarsi:

- a) Esercizio congiunto di funzioni e compiti per il raggiungimento di obiettivi comuni alle Camere di commercio nell'ambito del territorio regionale di riferimento
- b) Cura e rappresentanza di interessi comuni alle Camere di commercio
- c) Coordinamento dei rapporti con la Regione
- d) Promozione e realizzazione di servizi comuni per l'esercizio in forma associata di attività e servizi di competenza camerale.

2.2 Governance e organizzazione

Unioncamere Emilia-Romagna è un ente associativo delle Camere di Commercio dell'Emilia- Romagna, delle quali cura gli interessi generali. I compiti di indirizzo e coordinamento di Unioncamere Emilia-Romagna riguardano, in particolare, Aree di intervento che sono già state riordinate nel nuovo organigramma sopra riportato.

Gli Organi istituzionali di Unioncamere Emilia-Romagna sono:

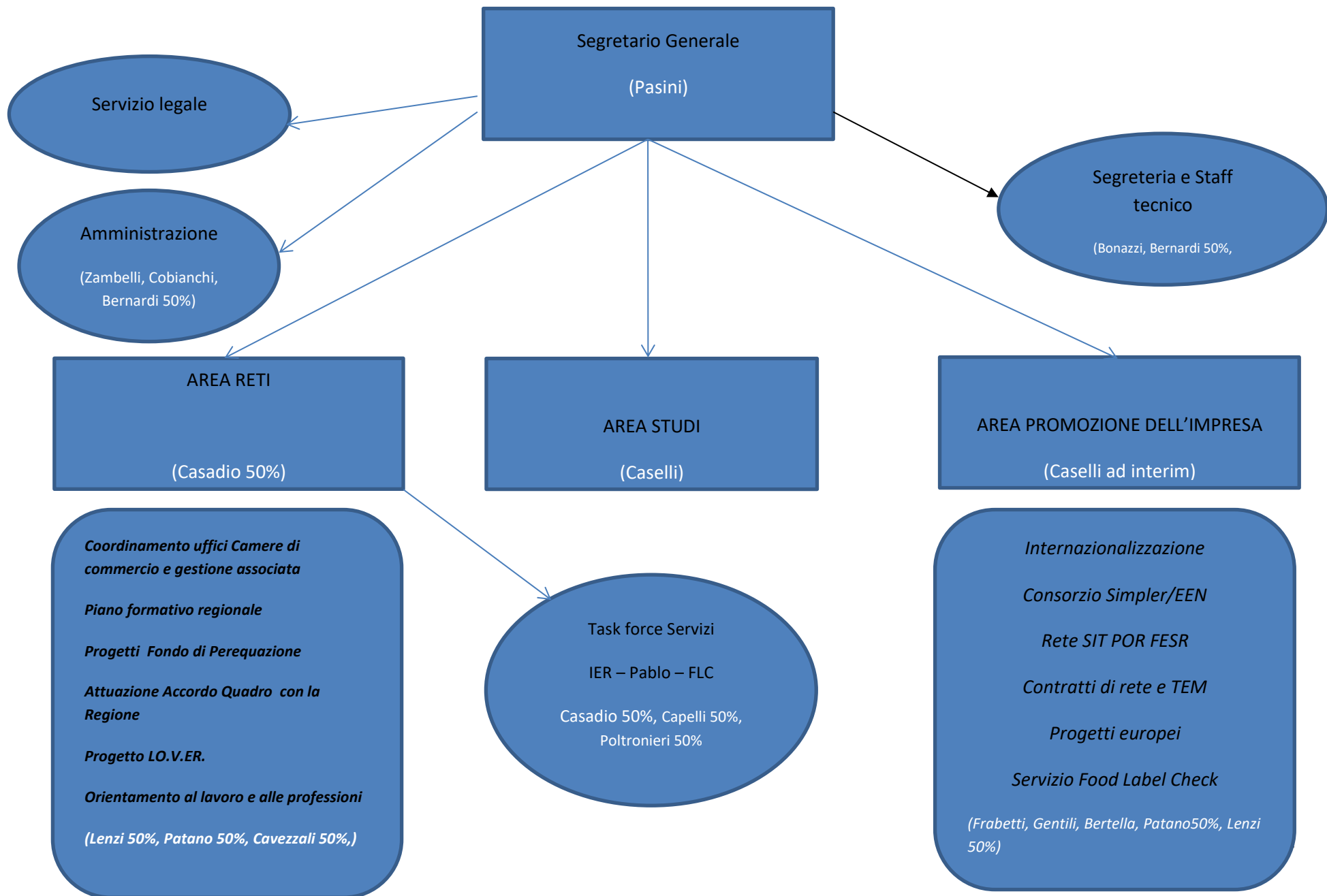
- Consiglio, organo di indirizzo generale;
- Giunta, organo amministrativo;
- Presidente, rappresentante legale dell'ente;
- Collegio dei Revisori, organo di controllo dell'ente
- Comitato Segretari Generali, organo di consulenza tecnica

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto che prevede, tra le competenze della Giunta, la facoltà di nomina di un Vicesegretario Generale, in data 4 giugno 2019 il dott. Guido Caselli è stato nominato Vicesegretario Generale di Unioncamere Emilia – Romagna.

Il Consiglio di Unioncamere Emilia – Romagna ha proceduto anche alla modifica statutaria finalizzata al recepimento delle novità legislative che hanno introdotto la non obbligatorietà dell'iscrizione nel Registro dei Revisori contabili per dirigenti o funzionari pubblici.

La struttura organizzativa di Unioncamere Emilia - Romagna è così articolata:

- Segretario Generale: è l'organo deputato alla definizione, al coordinamento e all'attuazione degli indirizzi programmatici. Costituisce il punto di costante raccordo con la Giunta e cura il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio, secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità;
- Vicesegretario Generale;
- Uffici: sono le unità organizzative semplici di supporto trasversale all'attività dell'Ente, ma dotati di competenze specialistiche. Attualmente sono operativi 2 uffici: l'Ufficio Amministrazione e l'Ufficio di Segreteria e di Staff tecnico;
- Aree: sono unità organizzative complesse, con ambiti di intervento omogeneo, ma con funzioni e competenze diversificate sulla base degli obiettivi di programma. Unioncamere Emilia – Romagna è articolata in 3 Aree: una è dedicata al rafforzamento delle reti (con Camere di commercio associate, Regione, altre Unioni regionali), l'altra è dedicata agli Studi (Osservatori, indagini statistiche, ecc.) ed una dedicata alla Promozione dell'impresa che comprende tutte le attività rivolte direttamente alle imprese in materia, ad esempio, di internazionalizzazione ed opportunità europee;
- Task Force: sono strutture istituite per specifiche esigenze funzionali od in ragione di specifiche attività progettuali. È istituita una Task Force Servizi per la promozione ed il marketing dei servizi e prodotti per il mercato delle imprese.



Sul sito di Unioncamere Emilia – Romagna nella sezione “Performance” di “Amministrazione Trasparente”, oltre all’ammontare annuale dei premi al personale, saranno pubblicati:

- il Regolamento del Personale che descrive all’art. 2 lett. h) la procedura con la quale il Segretario Generale riconosce ai dirigenti e al personale un premio annuale di produttività correlato all’elevamento dell’efficacia e dell’efficienza dell’attività svolta, sulla base di un sistema di assegnazione, a seguito di apposita determinazione dirigenziale del Segretario Generale, di obiettivi individuali a inizio anno e di verifica successiva, attraverso colloqui con i dipendenti; gli obiettivi annuali alla dirigenza sono assegnati dal Presidente, sentita la Giunta, e verificati contestualmente all’approvazione della relazione annuale sull’attività svolta; il Presidente fissa con propria deliberazione l’entità del premio annuale di produttività da assegnare al Segretario Generale sulla base della valutazione dei risultati raggiunti;
- le Linee strategiche triennali e il Programma annuale di attività che costituiscono gli strumenti di programmazione sulla base dei quali sono definiti gli obiettivi individuali e di gruppo del personale.

Dai sopra citati documenti si desume che è in vigore un sistema di valutazione delle prestazioni del personale dell’Unione regionale e del grado di raggiungimento degli obiettivi individuali di produttività.

È stato adottato con determinazione dirigenziale n. 24 del 18 marzo 2019 ed è organizzato in quattro livelli:

1. obiettivi politico strategici dell’ente desunti dal Bilancio di previsione, dalle Linee strategiche triennali e dal Programma di attività, approvati dal Consiglio;
2. obiettivi di carattere operativo trasversali tra le diverse aree ed i diversi uffici attribuiti alle diverse aree/uffici dal Segretario Generale;
3. obiettivi individuali attribuiti dal Segretario Generale previo confronto e concertazione con ciascun dipendente;
4. valutazione a cura del Segretario Generale su comportamenti dei singoli in ambito lavorativo e sulle competenze possedute ed anche acquisite e maturate sul campo.

Ad ogni livello è stato attribuito un peso sul 100% della valutazione, mentre nella scheda di valutazione delle performance di ciascun dipendente per ogni obiettivo è stabilito un indicatore, viene valutato il grado di raggiungimento dell’obiettivo rispetto all’indicatore e la motivazione

Nell’ambito dell’Area Reti, è prevista una unità di supporto del RPCT nell’attuazione delle prerogative dello stesso in materia di anticorruzione e trasparenza. Al funzionario addetto è attribuito un obiettivo individuale correlato a tale funzione. L’Ufficio Comunicazione, d’intesa con il RPCT, l’Ufficio Amministrazione e l’unità di supporto, aggiorna il sito “Amministrazione Trasparente” sulla base delle indicazioni fornite dall’ANAC.

2.3 Dati sulle risorse umane impegnate

Il personale dipendente è composto dal Segretario Generale, da 1 altro dirigente, da 4 quadri e 14 impiegati, di cui 2 a part - time.

Tutti i contratti dei dipendenti sono a tempo indeterminato.

Ai dipendenti si applica il CCNL del Terziario, Distribuzione e Servizi.

Con gli ordini di servizio nn. 1, 2, 3 e 4 sono state stabilite le disposizioni inerenti all’organizzazione del lavoro a seguito della pandemia, nonché le misure adottate dall’azienda sulla base delle normative nazionali di contrasto al Covid-19, per la tutela della salute dei dipendenti nei luoghi di lavoro.

In data 7 maggio 2020 è stato stipulato l'Accordo Aziendale per il Rientro in attuazione del Protocollo del 26 aprile 2020 per il contrasto del coronavirus nei luoghi di lavoro, in riferimento alle regole contenute nell'art. 1, numeri da 7 a 1' del DPCM 11 marzo 2020, integrato da tutte le misure di natura igienico sanitaria emanate dal Governo e dalla Autorità preposte e tiene conto che del Protocollo di accordo per la prevenzione e la sicurezza dei dipendenti pubblici, in ordin all'emergenza sanitaria da COVID-19 del 3 aprile 2020, già condiviso tra le parti sociali, finalizzato a garantire, nell'interesse delle persone che lavorano, misure per contrastare la diffusione del virus.

L'Accordo Aziendale elenca alcune regole al fine di assicurare a tutti i lavoratori e all'utenza adeguati livelli di protezione durante lo svolgimento del lavoro nei locali di Unioncamere Emilia – Romagna, regole che ciascuno è tenuto a rispettare e a far rispettare.

Si è poi proceduto a regolare l'utilizzo dello smart working, con modalità e tempi concordati tra i dipendenti che ne abbiano fatto richiesta e la dirigenza.

2.4 Mappa dei processi

Considerata l'esperienza maturata, che ha messo in luce la stretta interazione tra le azioni di prevenzione della corruzione con gli obblighi sulla trasparenza e la pubblicità come ambiti di intervento che si completano e che si rafforzano a vicenda, anche con questa nuova programmazione si intende integrare in un unico piano i temi relativi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Il Piano deve rispondere alle esigenze previste dalla legge 190/2012 (art. 1, comma 9) di:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettere l-bis), ter) e quater) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

3.1 Considerazioni generali

L'intero anno di attività è stato fortemente condizionato dalle disposizioni attuative delle norme in materia di contenimento della pandemia.

Il largo utilizzo del lavoro agile ha comportato un radicale mutamento delle modalità di lavoro e la struttura ha dovuto adeguarsi ad esse pur mantenendo operative la stragrande maggioranza delle attività in corso e, anzi, aggiungendo, già nel corso del primo semestre, nuove attività rivolte direttamente alle imprese così duramente colpite dalla pandemia.

Va ricordata l'istituzione presso l'Unione regionale un fondo con risorse delle Camere di commercio per complessivi 6,5 milioni di euro ad integrazione delle risorse della Regione Emilia – Romagna per contributi alle imprese in conto interessi. Tale fondo è gestito dall'Unione stessa con il coinvolgimento del sistema Confidi.

Così come va ricordata la creazione di un nuovo progetto del Servizio legale, denominato IRENE, che si sostanzia in un supporto alle imprese ai fini della rinegoziazione dei contratti.

Nel secondo semestre sono stati avviati i lavori finalizzati al rinnovo di tre importanti intese: l'Accordo di programma Quadro con la Regione Emilia – Romagna, il Patto per il Lavoro e il Clima e il Protocollo di Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale.

Rispetto alle sollecitazioni che provengono dall'analisi di un contesto esterno che presenta, come si è visto fortissime criticità, occorre confermare come l'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna si trova a svolgere la propria attività, come vedremo, principalmente nell'ambito di relazioni e reti di carattere istituzionale con le Camere di commercio associate, con la Regione, con altre Unioni regionali, nonché, in particolare per quello che riguarda l'attività di monitoraggio e studi dell'economia, con soggetti anch'essi in un qualche modo operanti in un contesto "istituzionalizzato" come, ad esempio, le associazioni della rappresentanza economica od il sistema bancario.

L'apertura al mercato in regime di libera concorrenza, attraverso servizi per una maggiore competitività del sistema produttivo, si caratterizza, invece, per la valorizzazione del lavoro di risorse interne, quelle dell'ufficio studi, che è impegnato a produrre, dall'incrocio e l'elaborazione delle informazioni di banche dati già esistenti (realizzate da soggetti altamente specializzati, anche di diretta emanazione del sistema camerale nazionale), prodotti di informazione economica a supporto delle strategie di crescita delle piccole e medie imprese.

Anche per questo tipo di attività, quindi, che risponde, comunque, ad una funzione tipica del sistema delle Camere di commercio, l'apertura al mercato non presenta fattori di criticità rispetto agli elementi che caratterizzano il contesto esterno sopra illustrato.

Analogo discorso si può fare per il nuovo servizio denominato "*Istituto per la Relazione e il Negoziato (I.RE.NE)*", Organismo di emanazione del Sistema Camerale operativo presso Unioncamere Emilia-Romagna, deputato, come già detto, a prevenire l'insorgere dei contenziosi fra imprese ed il deterioramento dei loro rapporti, determinato dal probabile acuirsi delle situazioni di crisi finanziaria aziendali che si stanno verificando come conseguenza della pandemia del Covid-19.

Anche in questo caso il servizio è promosso e coordinato dal Servizio Legale di Unioncamere Emilia – Romagna, nella persona dell'avv. prof. Giorgio Meo, ed è gestito da un Comitato Direttivo composto da Professionisti esterni particolarmente qualificati e di comprovata esperienza, molti dei quali docenti universitari.

L'organismo si prefigge di proporre soluzioni negoziali ispirate alla salvaguardia della continuità dei rapporti contrattuali, laddove si manifestano sintomi di criticità nelle relazioni tra imprese e tra imprese e istituti di credito (contestazioni su forniture, problematiche in tema di locazioni, interruzione di rapporti commerciali più o meno consolidati, difficoltà nel mantenimento delle linee di credito, risoluzione degli incagli e dei ritardi nell'erogazione di finanziamenti, ecc.), prima che le relazioni tra le parti sfocino in una controversia o che sopraggiungano irreversibili crisi di liquidità

Il Comitato Direttivo dell'Istituto è supportato nelle sue funzioni da un ufficio di Segreteria, con personale messo a disposizione da Unioncamere Emilia-Romagna.

Il contesto interno nel quale si trova, invece, ad operare l'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, nello svolgimento delle sue funzioni più tipiche, è fortemente condizionato dal percorso di riordino delle Camere di commercio concluso dal Governo con l'emanazione del decreto legislativo 219/2016 e che ha sancito il taglio drastico delle risorse provenienti dal diritto annuale, la riduzione del numero delle Camere di commercio con l'avvio di processi di accorpamento in tutto il territorio nazionale, una ridefinizione delle funzioni, la previsione della non obbligatorietà delle Unioni regionali.

E' evidente come il suddetto riordino, in particolare con il taglio delle risorse e la scelta obbligata degli accorpamenti, ha impattato sull'assetto organizzativo dei nuovi enti camerali, le cui competenze si estenderanno a territori più ampi con l'obiettivo imprescindibile di una razionalizzazione di spese ed investimenti a garanzia di un risparmio di risorse tale da compensare, almeno in parte, le conseguenze dei tagli che hanno portato dal 2017 ad una riduzione del 50% degli introiti provenienti dal diritto annuale.

La stessa organizzazione delle attività e delle strutture camerali dovrà, quindi, ricercare modalità e strumenti nuovi di intervento, così come la gestione del personale dei nuovi enti anche alla luce della più complessiva riforma della Pubblica Amministrazione e del pubblico impiego.

Contemporaneamente il sistema camerale, sempre nel quadro del nuovo ordinamento, dovrà orientarsi verso nuove modalità per il reperimento di risorse finanziarie e adeguare la propria organizzazione anche in funzione di questo ulteriore obiettivo.

In tal senso una parte non irrilevante dell'attività dell'Unione regionale è caratterizzata dalla gestione dei progetti finanziati dal Fondo di Perequazione e da quelli da finanziare con le risorse provenienti dall'aumento fino al 20% del diritto annuale.

In questo contesto il ruolo dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna potrebbe caratterizzarsi, poi, nella prospettiva di rafforzare le reti che sovrintendono alla sua attività.

In primo luogo, l'obiettivo dovrà essere quello di sempre maggiori sinergie con le nuove Camere di commercio della regione accorpate, valutando se ci possono essere attività e servizi che ha più senso accentrare a livello regionale, sia nell'ottica di maggiore efficacia ed efficienza, sia nella prospettiva di generare economie di scala e significativi risparmi nei costi per ogni singola nuova Camera di commercio.

Si tratta di attività e servizi sia di back office che riguardano, ad esempio, la gestione dell'organizzazione e i procedimenti amministrativi, come anche attività che riguardano le funzioni più propriamente a servizio della competitività del sistema imprenditoriale.

Un esempio in tal senso è stato il percorso che ha portato alla definizione della proposta di gestione associata a livello regionale degli Uffici dei Referenti degli Organismi per la Composizione delle Crisi d'Impresa (OCRI) che il nuovo Codice della Crisi di Impresa ha affidato alle Camere di commercio. Tale proposta è stata per ora accantonata alla luce delle proroghe all'entrata in vigore del Codice che sono state via via stabilite dal Governo a causa della pandemia.

Tutto ciò significa, comunque, che, a breve – medio termine, l'attività dell'Unione regionale si caratterizzerà sempre più nell'ottica del coordinamento tra le Camere di commercio al fine di supportarle, in logiche di rete, nella gestione associata delle competenze e dei servizi.

In questo contesto, come già accennato in apertura di capitolo, si sta anche sviluppando una nuova attività di concessione di contributi alle imprese attraverso la gestione a livello regionale di fondi regionali costituiti con risorse conferite dalle Camere di commercio e integrate dalla Regione Emilia – Romagna oppure di risorse della Regione stessa la cui gestione è delegata al sistema camerale regionale.

I bandi attuati direttamente da Unioncamere Emilia-Romagna oppure dalle Camere di commercio (con Unioncamere Emilia – Romagna individuata dalla regione come soggetto gestore) rientrano in programmazioni più ampie condivise e concertate con la Regione Emilia – Romagna e le Camere di commercio per il raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo economico della regione, coerenti con gli indirizzi strategici del sistema camerale.

La definizione dei bandi e la loro attuazione è, comunque, frutto anche di un confronto con le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche.

Nei bandi attuati sia direttamente da Unioncamere Emilia – Romagna oppure tramite le Camere di commercio la fase di acquisizione domande è completamente informatizzata utilizzando procedure telematiche nei rapporti con i beneficiari. Tutte le istanze vengono recepite telematicamente e automaticamente protocollate.

Per i bandi a progetto, le selezioni dei progetti stessi sono presidiate da adeguate misure di proceduralizzazione e controllo, orientate da criteri oggettivi e trasparenti di valutazione, al fine di escludere ogni forma di arbitrarietà nell'assegnazione dei punteggi.

Vengono adottate griglie di valutazione e check list con punteggi definiti e criteri di selezione predeterminati a monte ed adeguatamente dettagliati, limitando al minimo spazi per eventuali interpretazioni.

Le Commissioni di valutazione sono sempre eterogenee con la previsione anche membri esterni.

Tutti i componenti hanno competenze specifiche e pertinenti rispetto al bando.

Per l'espletamento delle attività di verifica in sede di rendicontazione vengono utilizzate check list.

Per una più trasparente gestione documentale ai beneficiari è richiesto un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni.

Tutte le fasi sono testimoniate da un verbale dei soggetti preposti e tutti gli atti del processo istruttorio vengono resi disponibili sul sito di Unioncamere Emilia - Romagna.

Già dal precedente Piano si è deciso di integrare l'Allegato contenente le attività esposte a rischio corruzione ed inserito nell'Area C, relativa a "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", il processo individuato come "Concessione di contributi alle imprese".

Ci sono anche iniziative finalizzate alla concessione di contributi e ristori alle imprese a fondo perduto, che sono state pensate per sostenere le imprese dai danni causati dall'attuazione delle disposizioni per il contenimento del Covid-19, che invece vengono gestite non direttamente dall'Unione regionale.

In alcuni casi, a valle di Protocolli d'Intesa con la Regione Emilia – Romagna, essa svolge un ruolo di soggetto di coordinamento della gestione dell'intervento, destinando le risorse delle Camere di commercio ad incremento di quelle stanziata dalla Regione ed affidandone l'attuazione al sistema dei Confidi e Agrifidi appositamente selezionati dalla Regione stessa con procedura ad evidenza pubblica. Anche i requisiti di accesso delle imprese alle suddette risorse sono gli stessi indicati dalla Regione nei suoi bandi, integrati da disposizioni finalizzate a far sì che le risorse stanziata da ogni singola Camera di commercio e convogliate in un fondo regionale collocato presso l'Unione, siano comunque destinate alle imprese dei rispettivi territori di competenza. A tal fine vengono stipulate apposite convenzioni con i soggetti gestori (Confidi ed Agrifidi) responsabili anche degli adempimenti da assolvere nei confronti del Registro Nazionale Aiuti e vincolati, nell'erogazione, ad una verifica di regolarità dei pagamenti da parte delle imprese del diritto annuale alle Camere di commercio.

In altri casi, la Regione, sempre a valle di appositi atti di intesa con l'Unione regionale, anche per conto delle Camere di commercio, individua l'Unione stessa come soggetto gestore delle risorse della Regione e prevede quali soggetti attuatori dell'intervento le singole Camere di commercio. Il bando viene deliberato dalla Regione nella parte di definizione dei requisiti di accesso da parte delle imprese e dei tempi di durata dell'intervento, lasciando all'Unione regionale e alle Camere di commercio la facoltà di disporre sugli aspetti del bando non disciplinati. L'Unione regionale concorda con le Camere di commercio le procedure finalizzate all'attuazione dell'intervento entro i tempi stabiliti dalla Regione con l'obiettivo di una omogeneizzazione e standardizzazione delle stesse.

3.2 Il rapporto con la Regione

Tutto ciò significa che, da un lato l'affermazione di logiche di area vasta, dall'altro il caratterizzarsi delle nuove Camere di commercio, con la scontata cancellazione delle Province, come l'unica realtà posizionata ad un livello di governo intermedio tra Regioni e Comuni, oltre la dimensione provinciale, offrono un contesto all'interno del quale il sistema camerale può diventare anche il naturale candidato ad un ruolo di primo piano, in accordo in particolare con le Regioni, ma anche in sinergia con gli enti locali, a garanzia di una maggiore efficacia delle politiche pubbliche dirette alle imprese, inserite in una rete che travalica i territori e che si relaziona direttamente con il mercato globale.

Per questo un secondo grande obiettivo dell'Unione regionale è quello del potenziamento di logiche di rete nei rapporti con il sistema Regione che già può contare su un importante Accordo di Programma Quadro, che è stato rinnovato alla fine dell'anno 2020.

In attuazione dell'art. 58 dello Statuto e sulla base delle indicazioni della legge regionale n. 3 del

1999, la Regione ha manifestato l'intenzione di rafforzare la collaborazione e la cooperazione degli enti locali territoriali con le Camere di commercio, per contribuire alla promozione dello sviluppo economico, anche tenendo conto del fatto che il provvedimento di riordino delle Camere di Commercio, approvato con D. Lgs 219/2016 ed attuato con i successivi Decreti MISE di agosto 2017 e febbraio 2018, ha rivisto le competenze e gli assetti delle Camere attribuendo loro nuove funzioni

Gli effetti della pandemia hanno determinato una considerevole battuta di arresto nello sviluppo economico del territorio, per cui è necessario attuare, accanto a misure per la ripartenza, azioni più innovative e volte al futuro, coerenti con una visione strategica conforme con il Programma di mandato della Regione, per cui la Regione stessa, l'Unione regionale e le Camere di commercio, valutato l'attuale contesto e forti della precedente collaborazione hanno elaborato il nuovo Accordo di Programma Quadro condividendo strategie che tengano conto di alcuni fattori, quali la trasformazione digitale, il rallentamento della globalizzazione, la sostenibilità e l'invecchiamento della popolazione.

A tal fine sono stati individuati ambiti di lavoro sui quali Regione e sistema camerale condividono competenze e know how e vengono poste le basi per azioni ed interventi comuni coerenti con gli obiettivi della programmazione della Regione Emilia – Romagna delle risorse del Piano "Next Generation EU" (Recovery Fund) per una ripresa duratura.

L'accordo costituisce pertanto il quadro generale di riferimento per l'attuazione dei programmi, progetti e attività che Regione e Sistema camerale regionale intendono sviluppare congiuntamente nelle seguenti aree:

- trasformazione digitale del sistema produttivo (Articolo 2);
- semplificazione e condivisione digitale tra le Pubbliche Amministrazioni (Articolo 3);
- internazionalizzazione del sistema produttivo (Articolo 4);
- fabbisogni professionali e mercato del lavoro (Articolo 5);
- promozione della cultura d'impresa (Articolo 6);
- laboratorio sull'economia regionale (Articolo 7);
- promozione della legalità (Articolo 8);
- attività già previste nel precedente accordo quadro (Articolo 9);
- attività per favorire la ripresa delle imprese (Articolo 10).

La Segreteria Tecnica che sovrintende l'attuazione del nuovo Accordo è composta dal Direttore Generale delle Attività Produttive e dal Segretario Generale di Unioncamere.

E' istituito un Comitato di Gestione composto, oltre che dal Direttore Generale delle Attività Produttive e dal Segretario Generale di Unioncamere, dal Direttore Generale dell'Assessorato Agricoltura, dal referente della Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, dal Referente per la Legalità, dal Direttore dell'Agenzia Regionale per il Lavoro.

Con scadenza semestrale il Comitato procede a un esame congiunto dello stato di avanzamento del programma di azione assegnato e provvede alla stesura di una relazione annuale sulla attività svolta.

L'Accordo ha durata di cinque anni (scadenza fine 2024) e sarà rinnovabile su accordo espresso dalle Parti.

4. PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT

La l. 190/2012, all'art. 1, co. 8, dispone l'adozione da parte dell'organo di indirizzo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPCT), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). L'ANAC ha già avuto modo di evidenziare che anche se la prospettiva temporale del Piano è di durata triennale, il comma 8 è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio.

Per il presente Piano il termine, causa la pandemia, è stato posticipato al 31 marzo 2021

È stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPCT, che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio (ad esempio, per l'anno in corso, il PTPCTT 2021 -2023).

Tale chiarimento si è reso necessario alla luce degli esiti dell'attività di vigilanza svolta dall'ANAC sui PTPCT. Si è riscontrato, infatti, che in sede di aggiornamento molte amministrazioni procedono con numerosi rinvii e/o soppressioni ed integrazioni di paragrafi, con conseguenti difficoltà di coordinamento tra le diverse disposizioni e di comprensione del testo.

Alla luce di quanto sopra si richiama l'obbligo, per i soggetti tenuti, di adottare un nuovo completo PTPCT entro il 31 gennaio di ogni anno. L'omessa adozione di un nuovo PTPCT è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, co. 5, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90.

Nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna sulla gestione associata delle funzioni di prevenzione della corruzione e della trasparenza (vedi successivo paragrafo 4.3) è stata condivisa la proposta di uno schema condiviso di PTPCT che verrà sottoposta alle Camere di commercio, mentre nell'ambito delle attività della Rete per l'integrità e la trasparenza, quale sede di confronto volontaria alla quale sono invitati a partecipare i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) degli enti locali del territorio della regione Emilia - Romagna e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali, vengono ogni anno sviluppati per tutti gli enti della Rete i contenuti della parte relativa al contesto esterno.

Il processo di elaborazione del Piano tiene conto delle eventuali nuove normative introdotte e degli orientamenti assunti dall'ANAC in sede di approvazione dei Piani annuali Nazionali Anticorruzione (PNA) e potrà subire modifiche ed integrazioni sempre per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività di Unioncamere Emilia - Romagna.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvati con delibera di Giunta.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale all'indirizzo: <http://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>.

4.1. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT)

Con Delibera della Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna del 19 febbraio 2015 (Oggetto 10) è stato nominato quale Responsabile per la prevenzione della corruzione, nonché della trasparenza, il Segretario Generale dott. Claudio Pasini, in conformità con quanto indicato nella Circolare n.2/2013 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione che afferma che, di norma, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione coincide con quello della Trasparenza. Si ritiene infatti che i due incarichi individuati nella stessa persona siano a garanzia di una maggiore efficienza dell'Ente.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi se non, eventualmente, nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente".

L'articolo 1, comma 10, della legge n.190/2012, indica le attività che deve svolgere il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- propone alla Giunta il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCTT) e i relativi aggiornamenti: con determinazioni dirigenziali nn. 68 e n. 1 rispettivamente del 4 luglio 2019 e del 14 dicembre 2019 ha redatto le relazioni semestrale ed annuale di *"MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019/2021 DI UNIONCAMERE EMILIA – ROMAGNA"* puntualmente pubblicate sul sito;
- individua nel PTPCTT le aree a rischio e le relative misure di contrasto;
- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- promuove azioni di controllo;
- prevede il dovere di tutti i dipendenti di informare il RPCT in ordine a tutto ciò che può essere inerente al corretto svolgimento della sua funzione di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.
- definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento. I fabbisogni formativi sono inseriti nel Piano di formazione del personale;
- verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D.Lgs.39/2013;
- verifica, d'intesa con i dirigenti competenti la corretta attuazione delle disposizioni del presente Piano in materia di rotazione;

- cura la diffusione del Codice Etico all'interno di Unioncamere Emilia – Romagna ed effettua il monitoraggio sulla sua applicazione;
- valuta eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- riferisce alla Giunta sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- redige la relazione sull'attività svolta con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione;
- comunica al Dipartimento della Funzione pubblica il Piano triennale ed i suoi aggiornamenti, il numero e la denominazione delle aree di rischio, la tipologia di misure adottate, le misure ulteriori introdotte, il codice di comportamento, il numero di sentenze di condanna nei confronti di funzionari dell'Ente;
- monitora il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti.

In caso di commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione risponde ai sensi dell'art.21 D.Lgs.165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione della corruzione e di avere osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 art. 1 L.190/2012;
- b) di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Il PNA 2016 approvato con delibera Anac n.832 del 3 agosto 2016, in linea con il decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, ha stabilito l'unificazione in capo ad un solo soggetto dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Viene inoltre rafforzato il ruolo del RPCT anche attraverso adeguate modifiche organizzative finalizzate ad assicurare allo stesso funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico in piena autonomia.

Il RPCT è inoltre tenuto a:

- Vigilare sull'osservanza del PTPCT poiché in caso di ripetute violazioni del Piano sussiste la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità;
- Sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT.

4.2. Soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Piano

Il processo di adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione richiede il coinvolgimento di attori sia interni che esterni all'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, rispetto ai quali sono stati predisposti e alimentati appositi canali e strumenti di partecipazione, che si riassumono nella seguente tabella:

SOGGETTO	Compiti
<p align="center">GIUNTA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - delibera in ordine alla individuazione del Responsabile; - delibera in ordine alla adozione del Piano e dei suoi aggiornamenti - delibera in ordine alla adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
<p align="center">CONSIGLIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - delibera o ratifica in ordine alla adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
<p>Responsabile della prevenzione della corruzione</p> <p>Dott. Claudio Pasini</p> <p>Segretario Generale</p> <p>(nominato con delibera di Giunta del 19 febbraio 2015 n. 10/2015)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190 del 2013; art. 15 D.Lgs. n. 39 del 2013); - elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190 del 2012); - ricoprendo anche l'incarico di responsabile della trasparenza, ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 D.Lgs. n. 33 del 2013).
<p align="center">Collegio dei Revisori</p>	<ul style="list-style-type: none"> - osserva e vigila sulle misure contenute nel Piano, segnala situazioni di illecito al responsabile della Prevenzione della corruzione;
<p align="center">Dirigenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, propongono misure di prevenzione; assicurano l'osservanza del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e verificano le ipotesi di violazione avviando i relativi procedimenti disciplinari; osservano le misure contenute nel piano;
<p align="center">Quadri</p>	<ul style="list-style-type: none"> - per le specifiche competenze funzionali svolgono attività informativa nei confronti dei dirigenti e del responsabile, osservano le misure contenute nel Piano e vigilano sull'osservanza del codice di comportamento;
	<ul style="list-style-type: none"> - partecipano al processo di gestione del rischio; - osservano le misure contenute nel Piano (art. 1, comma 14, della L. n.190 del 2012);

<p style="text-align: center;">Tutti i dipendenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001); - segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis L. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).
<p style="text-align: center;">I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - osservano le misure contenute nel Piano; - segnalano le situazioni di illecito (art. 8 del Codice di comportamento)
<p style="text-align: center;">Stakeholders</p> <p>(cittadini, organizzazioni portatrici di interessi collettivi, imprese, altri enti pubblici, associazioni di categoria, ordini professionali, società partecipate, media, sistema sociale in generale...)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - partecipano con osservazioni, proposte alla predisposizione del Piano; - partecipano con osservazioni, proposte alla predisposizione del Codice di Comportamento.

La normativa vigente (d.P.R.- 62/2013) contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT, di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT, di informare il RPCT in ordine a tutto ciò che può essere inerente al corretto svolgimento della sua funzione di vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano. La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare (legge 190/1992). I dirigenti hanno pertanto l'obbligo di avviare i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti ai sensi dell'art. 55-sexies, comma 3, del d.lgs. 165/2001.

4.3. Il coinvolgimento degli stakeholder

L'art. 15, comma 3, della legge regionale n. 18 del 2016 (Testo Unico sulla Legalità) prevede che la Regione promuova la costituzione di una Rete per l'integrità e la trasparenza quale sede di confronto volontaria alla quale sono invitati a partecipare i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali.

Il RPCT, a seguito della delibera della Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna del 19 dicembre 2017, è stato autorizzato a stipulare la costituzione formale della Rete avvenuta nella giornata di giovedì 23 novembre 2017.

Anche tutte le Camere di commercio hanno aderito alla Rete i cui obiettivi possono essere così riassunti:

- a) condividere le esperienze;
- b) elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPCT;

- c) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- d) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La Rete è anche la sede nella quale si potranno presentare esperienze, best practices e dove sarà anche possibile confrontarsi su criticità comuni al fine di aprire una interlocuzione di sistema direttamente con l'ANAC per formulare proposte di semplificazione e di miglioramento sia delle normative che dell'interpretazione delle norme (Linee Guida).

La Regione, soggetto promotore della Rete:

- si impegna a mettere a disposizione un applicativo informatico idoneo a creare una comunità virtuale, accessibile ai soli Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni pubbliche del territorio regionale che aderiranno alla Rete;
- mette a disposizione dei componenti della Rete la documentazione derivante dall'attività di monitoraggio e di studio dell'*"Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi"*, istituito ai sensi dell'art. 5 del Testo unico sulla legalità;
- si impegna a favorire l'attivazione di percorsi di formazione integrata tra le Pubbliche amministrazioni del territorio, anche attraverso il proprio strumento di formazione gratuita per le Pubbliche Amministrazioni denominata "piattaforma SELF".

Siccome le amministrazioni pubbliche del territorio (tra realtà statali, regionali, sub-regionali e locali) sono diverse centinaia, l'organizzazione della Rete non può che essere "multilivello", con l'individuazione di varie categorie di amministrazioni ognuna delle quali individuerà un Referente che farà parte di un Tavolo di Coordinamento

Le Camere di commercio sono state individuate come una delle categorie di amministrazioni che partecipano con un loro referente al *"Tavolo di coordinamento centrale"*.

L'Unione regionale è stata chiamata a firmare un Protocollo d'Intesa insieme a Regione, ANCI, UPI e UNCEM con il quale si è impegnata a:

- promuovere l'adesione dei rispettivi associati alla Rete per l'integrità e la trasparenza;
- a collaborare con l'istituendo *"Tavolo di coordinamento centrale"* della Rete per la realizzazione di progetti formativi indirizzati ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni del territorio regionale e di iniziative informative e di sensibilizzazione sui temi della legalità, della prevenzione della corruzione e della trasparenza nei confronti dei cittadini, con particolare riferimento agli appartenenti alle giovani generazioni.

La Regione ha avviato il percorso per la costituzione del *"Tavolo di coordinamento centrale"*, quale presupposto per l'attivazione operativa della Rete, al fine di individuarne i componenti, ossia i Referenti di categoria, come esplicitato nel progetto.

I RPCT delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna hanno designato come loro referente al *"Tavolo di coordinamento centrale"*, la dott.ssa Giada Grandi, RPCT e Segretario Generale della Camera di commercio di Bologna.

La Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna nella riunione del 22 maggio 2018, su proposta dell’RPCT di Unioncamere Emilia – Romagna, ha invece indicato il nominativo dell’avv. Cristina Perelli quale esperto del sistema camerale al Tavolo di coordinamento della Rete Integrità e Trasparenza.

All’interno del Tavolo di coordinamento regionale sono stati creati due gruppi ristretti che si occupano uno della formazione dei dipendenti in materia di anticorruzione e trasparenza e l’altro sui Piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nel primo gruppo l’obiettivo è quello di mettere a disposizione di un gruppo selezionato di Enti (tra i quali sono state inserite tutte e otto le Camere di commercio della regione) un programma di formazione a distanza on line sviluppato da Regione Emilia-Romagna, denominato SELF, in materia di trasparenza e un programma sviluppato dalla Provincia Autonoma di Trento, che la RER ha avuto in riuso dalla Provincia, in materia di anticorruzione.

Sono state indicate a tutte le Camere di commercio le modalità per far accedere i Responsabili Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza ai suddetti 2 programmi, per valutarne l’idoneità per la formazione dei dipendenti camerali.

Come già illustrato sopra è stato condiviso l’obiettivo di fare un testo comune della sezione dei Piani dedicata al contesto esterno che è articolata nei seguenti 3 capitoli:

1. Scenario economico sociale a livello regionale;
2. Profilo criminologico del territorio;
3. Attività di contrasto sociale ed amministrativo.

Già in occasione della stesura del precedente Piano, il primo capitolo è stato affidato ad Unioncamere Emilia – Romagna, mentre gli altri due sono stati realizzati dalla Regione in collaborazione con altri enti (UPI ed Anci in primis).

Il Tavolo di coordinamento della Rete ha avviato tre gruppi di lavoro dedicati ai seguenti temi:

- attuazione della disciplina antiriciclaggio;
- metodologia di gestione del rischio corruzione;
- rapporto tra trasparenza e privacy.

Il sistema camerale regionale è rappresentato in ognuno dei tre gruppi.

Unioncamere Emilia-Romagna, in persona degli Avv. Cristina Perelli e Antonio Cantagalli (in alternativa fra loro), partecipa al gruppo di lavoro sull’antiriciclaggio. Al gruppo di lavoro sulla metodologia di gestione del rischio corruzione partecipa l’Avv. Giada Grandi, segretario Generale della Camera di commercio di Bologna. La Dott.ssa Maria Gloria Matteotti, della Camera di commercio di Ferrara parteciperà al gruppo di lavoro sul rapporto tra trasparenza e privacy.

Contemporaneamente sono stati condivisi i contenuti del primo modulo di un corso sulla prevenzione della corruzione da erogare su piattaforma regionale SELF per tutti i soggetti accreditati a tal fine dalla Rete Integrità e Trasparenza.

Unioncamere Emilia- Romagna, a seguito di approvazione della Giunta del 27 novembre 2019, ha sottoscritto in data 3 dicembre 2019 una Convenzione per l'adesione delle Camere di commercio della regione al Sistema SELF che fornisce servizi necessari all'erogazione di percorsi formativi e-learning. Questo avviene attraverso la condivisione a tutta la PA e agli enti pubblici della regione (e loro forme associative) di contenuti formativi in e-learning per i propri collaboratori.

Grazie alla Regione, attraverso la gestione del SELF vengono ottimizzati i costi di impianto e di gestione dei sistemi di e-learning e vengono messi a disposizione di tutti le risorse professionali, tecnologiche ed i servizi necessari all'erogazione degli interventi di e-learning, un catalogo di risorse didattiche, percorsi formativi immediatamente fruibili ed un'area pubblica e dedicata per la rete.

Allo stesso tempo SELF dà agli enti pubblici regionali strumenti per partecipare attivamente alla definizione e produzione di un'offerta formativa di prodotti e-learning dedicata alle loro specifiche esigenze, portando a sistema quanto già esiste in termini di offerta formativa in e-learning e garantendone la qualità.

Con la firma della suddetta Convenzione Unioncamere Emilia – Romagna si è impegnate

- a rappresentare le Camere di commercio dell'Emilia – Romagna nei confronti della Regione;
- a designare un referente mediante comunicazione successiva alla stipula della convenzione, nell'ambito dell'UFL, nei confronti della Regione Emilia-Romagna;
- a fruire direttamente e a promuovere la fruizione presso le Camere di commercio dei servizi gratuiti offerti; eventuali servizi aggiuntivi sono a pagamento;
- a contribuire allo sviluppo delle attività del Centro Servizi Regionale, richiedendo i servizi offerti e partecipando al Forum permanente sulla formazione;
- ad utilizzare al meglio l'ambiente formativo SELF, gli strumenti e l'offerta formativa, promuovendo presso le Camere di commercio ed incrementando l'utilizzo delle risorse didattiche disponibili;
- a rendere note alla rete delle Camere di commercio e condividere con essa le attività realizzate e i risultati conseguiti allo scopo di favorire la circolazione al suo interno di esperienze e buone pratiche;
- a formare le proprie risorse interne e quelle del sistema camerale regionale affinché acquisiscano le competenze utili all'utilizzo efficace delle tecnologie nella formazione.

In questo contesto uno degli obiettivi del RPCT è quello di creare a livello regionale una sede di confronto specifico su questi temi tra gli RPCT delle Camere di commercio che sono nella totalità dei casi i Segretari Generali.

L'obiettivo di questo lavoro, oltre a quello di garantire un confronto ed un coordinamento permanente sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, sarà quello di interloquire costantemente con la Rete regionale, di aderire eventualmente ai programmi formativi progettati a livello regionale e di valorizzare le funzionalità della piattaforma informatica che sarà predisposta dalla Regione. Si potranno anche individuare, rispetto all'esperienza fatta, quelle problematiche rispetto alle quali sollecitare l'ANAC, con la mediazione della Rete stessa, a interventi di semplificazione e miglioramento della normativa e dell'interpretazione normativa.

In data 15 febbraio 2018 il Comitato dei Segretari Generali delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, preso atto dei contenuti emersi nella suddetta riunione dei referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza ha convenuto sulla necessità di istituire un gruppo di lavoro ristretto composto da due funzionari delle Camere di commercio, dal Servizio legale regionale da un funzionario dell'Unione regionale.

Il gruppo ha lavorato sull'elenco degli obblighi di pubblicazione previsto a carico delle Camere di commercio, analizzando tutte le voci ed ha individuato quegli obblighi nei quali potrebbe essere previsto un intervento dell'Unione regionale tale da garantire la semplificazione dell'adempimento per tutte le Camere di commercio della regione.

Il lavoro è stato concluso e sono state presentate al Comitato dei Segretari Generali le seguenti proposte:

- ipotesi di identico posizionamento sui siti camerali del link di accesso alla sezione "Amministrazione Trasparente";
- definizione di contenuti identici della pagina d'ingresso alla sezione stessa;
- redazione di un indice comune dei Piani camerali Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCTT);
- redazione di parti del PTPCTT comuni a tutte le Camere a partire dall'analisi del contesto esterno con il coinvolgimento della Rete regionale per l'Integrità e la Trasparenza;
- promozione, sempre d'intesa con la suddetta Rete, di eventi formativi in materia di prevenzione della corruzione per tutti i dipendenti delle PP.AA. interessate;
- individuazione delle normative da inserire da tutte le Camere nella sezione dedicata agli obblighi di pubblicazione degli atti generali e, nello specifico, delle normative di riferimento;
- individuazione dei documenti che sono da inserire da tutte le Camere nella parte delle Direttive ed atti di indirizzo;
- definire le scadenze riguardanti obblighi informativi carico delle imprese;
- per quello che riguarda i consulenti e collaboratori, realizzazione di un unico modulo nel quale, oltre alla dichiarazione sostitutiva di possesso dei requisiti, con inserimento anche della relativa attestazione del Segretario Generale;
- organizzazione più omogenea delle informazioni riportate nei siti camerali nella sezione Attività e Procedimenti;
- proposta di omogeneizzazione e riorganizzazione dei contenuti dei siti camerali nella sezione Bandi e contratti.

I Segretari Generali hanno preso atto delle risultanze del lavoro del gruppo ristretto ed hanno deciso di rinviarne i contenuti ad un gruppo network "Trasparenza", partecipato da tutti i referenti indicati dalle Camere di commercio della regione, al fine di tradurli concretamente nell'operatività dei singoli enti.

Il gruppo dovrebbe essere insediato nel corso del 2021.

Sempre nel contesto delle relazioni con gli stakeholders Unioncamere Emilia – Romagna e Camera di commercio di Bologna hanno sottoscritto a Bologna, in data 8 settembre 2017, insieme alla Regione Emilia-Romagna e a diversi attori sociali ed istituzionali del territorio emiliano romagnolo, un Protocollo d'Intesa sulla gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ed economica, su proposta del presidente del Tribunale di Bologna Francesco Maria Caruso.

Il sistema camerale, attraverso Unioncamere Emilia – Romagna, con la stipula del Protocollo si è impegnato a promuovere il coinvolgimento del sistema dei Confidi operanti nel territorio nella progettazione di iniziative finalizzate ad agevolare l'erogazione di risorse finanziarie e a garantire i presupposti di bancabilità dell'impresa per il recupero delle attività sottoposte a sequestro.

Allo stesso tempo, così come la Camera di commercio di Bologna ha garantito la disponibilità a rinnovare le Convenzioni in essere con Tribunale e Prefettura finalizzate ad un più agevole accesso alle informazioni

contenute nel Registro Imprese, il sistema camerale, sempre tramite l'Unione regionale, si è impegnato a sostenere e a promuovere analoghe iniziative anche su altri territori della regione.

Unioncamere Emilia – Romagna ha anche sottoscritto, insieme alla Camera di commercio di Bologna, al Comitato Nazionale dell'Albo dei Gestori Ambientali, la Regione e l'ARPAE Emilia – Romagna, la Procura della Repubblica di Bologna, le Forze dell'Ordine, un protocollo d'intesa sulla legalità ambientale per rafforzare le azioni a sostegno del contrasto a fenomeni di criminalità, interessando un settore particolarmente delicato come quello delle autorizzazioni per il trasporto, per l'intermediazione dei rifiuti e per le bonifiche anche di siti contenenti amianto, nonché per contribuire ed attivare una proficua circolazione delle informazioni e dei dati a supporto delle attività pianificatorie.

4.4. Modalità di adozione del Piano

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 aveva sottolineato inoltre la necessità di:

- specificare ulteriormente nel PTPCT le attività legate alla Trasparenza che diventa parte integrante del Piano;
- dettagliare nel PTPCT i momenti di raccordo, informazione e interlocuzione per creare un sistema di rete diretto al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti sia nella fase di formazione del Piano che in quello di verifica di attuazione delle misure in esso individuate.

Sulla base delle aree di rischio e dei rischi specifici individuati, il Piano deve contenere misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare rispetto all'effettiva applicazione e all'efficacia preventiva della corruzione.

Il presente Piano costituisce, quindi, documento programmatico di Unioncamere Emilia - Romagna ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha elaborato congiuntamente con i soggetti coinvolti nella predisposizione del Piano.

Il Piano contiene anzitutto l'individuazione delle aree più esposte al rischio e la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

Il presente Piano viene pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente ed inoltre ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione del Piano sulla rete intranet nonché mediante segnalazione via e-mail personale affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

In coerenza con le disposizioni del PNA, il presente Piano prende a riferimento temporale il periodo 2021-2023.

Il Piano è aggiornato periodicamente, entro il 31 gennaio di ogni anno (causa pandemia, per il 2021, il termine è stato prorogato al 31 marzo), secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici dell'Ente e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'Anac. Il Piano è altresì aggiornato ogni qualvolta emergano significativi mutamenti organizzativi dell'Amministrazione.

In considerazione dell'esperienza maturata nella stesura del precedente Piano, si è stabilito di procedere con il medesimo percorso di condivisione interna con i soggetti "titolari di rischio". Le consultazioni sono avvenute mediante incontri e scambi di note sui contenuti oggetto dell'aggiornamento del Piano.

Il Piano verrà anche trasmesso al Collegio dei Revisori dei Conti di Unioncamere Emilia - Romagna.

5. AREE DI RISCHIO

5.1. La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

I contenuti del P.T.P.C. sono individuati dall'articolo 1, comma 9 della Legge 190/2012:

- a) individuare attività maggiormente a rischio corruzione;
- b) prevedere formazione e meccanismi di controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- c) obblighi di informazione per il responsabile prevenzione per le attività a rischio;
- d) monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- e) monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici;
- f) individuare ulteriori obblighi di trasparenza.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il PTPCT deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e quindi sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente.

5.2. Le aree di rischio

La legge 190/2012 ha individuato alcune particolari aree di potenziale rischio che si riferiscono ad alcuni procedimenti che l'Unione regionale, quale Ente di II° livello delle Camere di Commercio dell'Emilia - Romagna, svolge in quanto titolata a farlo da norme del nostro ordinamento o dallo Statuto; in particolare il riferimento è a quelle sotto riportate e sottolineate:

- a) acquisizione, progressione e dismissione del personale;
- b) affidamento di lavori, servizi, forniture e incarichi professionali;
- c) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Ognuna delle Aree di rischio (VEDI ALLEGATO 1) è stata singolarmente analizzata indicando i processi e i sottoprocessi che vi afferiscono, il possibile evento rischioso, nonché l'individuazione delle misure adottate e che si ritiene di dover adottare per scongiurarlo insieme ai tempi per la loro adozione.

Per ognuno dei processi sono anche stati individuati i responsabili.

5.3. Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

L'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna ha già, di fatto, adottato misure per la prevenzione della corruzione con l'adozione di regolamenti che disciplinano i processi più esposti al rischio di corruzione:

- il Regolamento del personale adottato dalla Giunta il 1/10/2012 (https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/pdf/Regolamento_personale_UCER.pdf);
- il Regolamento di amministrazione e contabilità revisionato e adottato con delibera di Giunta n. 42/2016 del 27 luglio 2016 (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/pdf/regolamentocontabilit.pdf>);
- le *"Linee guida per l'applicazione delle norme del Codice degli Appalti"* di Unioncamere Emilia – Romagna.

Su quest'ultimo punto, in data 6 maggio 2019 è stato organizzato un corso di formazione di una giornata per i dipendenti in materia di appalti per illustrare le novità introdotte nel Codice Appalti dalla Legge Sblocca cantieri (Legge n. 55/2019) e sono stati programmati ulteriori tre incontri per il secondo semestre dell'anno.

Sono state esaminate le Linee guida per appalti inferiori alla soglia comunitaria, alla luce del D.L. semplificazione 76/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge 120/2020.

L'art. 1 di tale norma ha elevato da 40 mila a 75 mila euro (con finalità di semplificazione e snellimento delle procedure per gli appalti affidati fino alla data del 31 dicembre 2021) il valore entro il quale si possono disporre affidamenti diretti. Dai 75 mila euro fino alla soglia comunitaria (che, dall'1/1/2020, per il biennio 2020/2021 è stata fissata in 214 mila euro), si fanno procedure negoziate previa consultazione, ove esistenti, di almeno cinque operatori economici individuati sulla base di apposite indagini di mercato.

In pratica, occorre registrare l'elevazione della soglia entro la quale poter disporre gli affidamenti diretti da 40 a 75 mila euro.

Le necessarie modifiche alle Linee Guida interne hanno la finalità di dare evidenza alla nuova normativa, ma mantenendo il riferimento all'art. 36 del codice appalti (con il valore di 40 mila euro), perchè il nuovo limite di 75 mila euro è stato disposto in via transitoria solo fino al 31 dicembre del prossimo anno e non in via permanente, trattandosi di normativa di carattere emergenziale.

L'approvazione formale delle nuove Linee Guida è stata rimandata al 2021.

Per quello che riguarda i controlli sulle autocertificazioni è stato redatto, sempre nel corso del 2019, un apposito regolamento. (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general-1>).

Contestualmente all'adozione delle nuove Linee Guida per l'applicazione del Codice degli Appalti e del Regolamento dei Controlli sulle Autocertificazioni, verranno adottate anche determinazioni dirigenziali standard per le varie tipologie di affidamento previste ai sensi della vigente normativa.

Alcune ulteriori misure di prevenzione sono obbligatoriamente previste dalla legge o da altre fonti normative, mentre altre misure di prevenzione sono state individuate dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Il PNA 2019 individua le principali misure "generaliste" di prevenzione della corruzione individuate dal legislatore.

Si rimanda in particolare al PNA stesso, ovviamente per ciò che concerne quelle misure la cui corretta interpretazione e modalità di applicazione sono in un qualche modo legate alla natura dell'Unione regionale, alle sue caratteristiche organizzative, alla tipologia di attività da essa svolta e devono tenere conto dei principi guida indicati dal PNA 2019 ai fini della progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo: principi strategici, metodologici e finalistici.

Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione

Il presente Piano, in conformità alle disposizioni della legge n. 190 del 2012 e del PNA definisce i criteri per l'attuazione della rotazione del personale impegnato nei processi/attività ad alto rischio.

In ogni caso, fermo restando quanto previsto dall'articolo 16 comma 1, lettera *l quater*) d.lgs. 165/2001 e i casi di revoca dell'incarico già disciplinati e le ipotesi di applicazione di misure cautelari, si precisa che l'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfirmità e incompatibilità degli incarichi (Dlgs 39/2013 e ss.mm.ii.).

Per il triennio 2021-2023, la rotazione è disposta per i funzionari:

- che nel quinquennio precedente all'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al titolo II libro II del codice penale;
- che durante la vigenza del Piano siano oggetto di indagini preliminari con riferimento ai delitti di cui al punto precedente.

La rotazione, in questi casi, è comunque da escludersi se non esistono all'interno dell'Amministrazione almeno due professionalità inquadrati nello stesso profilo dell'incarico oggetto di rotazione, e aventi tutti i titoli culturali e professionali richiesti per ricoprire detto incarico.

L'attuazione della misura deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa e il buon andamento dell'amministrazione.

La rotazione del personale può avvenire solo al termine dell'incarico.

Può anche essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti, quindi come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva ed accompagnata e sostenuta da percorsi di formazione che consentano una effettiva qualificazione professionale.

Ove l'istituto della rotazione non sia utilizzato e non sia ragionevolmente possibile utilizzarlo come misura di prevenzione sarà cura del RPCT individuare modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività degli operatori, evitando l'isolamento di determinate mansioni anche a garanzia della trasparenza "interna" delle attività.

Astensione in caso di conflitto di interesse

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, dovranno astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013, dal prendere decisioni o parteciparvi, ovvero svolgere attività, segnalando tempestivamente situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente / collaboratore / consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà e imparzialità dell'azione dell'Unione Regionale.

Più nello specifico vengono contemplate le ipotesi di:

- conflitto di interessi, anche potenziale, laddove l'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviato per favorire interessi contrapposti di cui il funzionario stesso sia titolare;
- conflitto di interessi generalizzato, c.d. strutturale, nell'espletamento di un incarico nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici, negli enti di diritto privato regolati: si prefigura quando l'imparzialità nell'espletamento dell'incarico potrebbe essere pregiudicata in modo sistematico, in relazione alla posizione ricoperta e alle funzioni attribuite (nemmeno il rimedio dell'astensione potrebbe rivelarsi idoneo, in quanto la scelta della reiterata astensione potrebbe pregiudicare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa);
- conflitto di interessi nel caso di conferimento di incarico a consulenti e collaboratori;
- conflitto di interessi nelle procedure di affidamento degli appalti e concessioni.

Con l'entrata in vigore del presente Piano si prevede l'adozione delle seguenti misure:

1. individuazione delle nomine e degli incarichi sui quali esercitare attività di verifica di insussistenza di potenziale conflitto di interesse;
2. predisposizione di un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi con l'indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali l'interessato stia ricoprendo o ricopra in futuro cariche;
3. rilascio da parte dell'interessato di tale dichiarazione;
4. previsione di un dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente il subentrare di situazioni di conflitto di interessi insorta successivamente al conferimento dell'incarico;
5. aggiornamento con cadenza annuale, da parte del RPCT, delle dichiarazioni di insussistenza di conflitto;
6. acquisizione di informazioni ulteriori da parte del RPCT;
7. eventuale audizione degli interessati, anche su richiesta di questi ultimi, per chiarimenti sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni o acquisite nelle verifiche.

Nel caso di dipendenti la violazione dell'obbligo di astensione dà luogo a responsabilità disciplinare, oltre che poter costituire fonte di illegittimità degli atti compiuti.

I membri del Consiglio e della Giunta camerali, prima dell'inizio delle operazioni di voto, quando l'oggetto della discussione riguardi un interesse personale o implichi un conflitto di interessi, devono astenersi dal partecipare alla discussione e alla votazione e allontanarsi dall'aula; dell'allontanamento viene dato atto nel processo verbale.

Inconferibilità per gli incarichi di amministratore

Tale materia è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013 ed è riferita a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1 comma 2, lett. I).

Per gli amministratori ed i componenti di organo politico di livello regionale vale il principio dell'inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Per quello che riguarda le incompatibilità specifiche vale la disciplina:

- dell'art. 9 riguardante "le incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali";
- art. 11 relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e amministratore di ente pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- art. 13 recante incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

Il controllo su inconferibilità ed incompatibilità viene operato a monte dalle rispettive Camere di commercio di provenienza dei Consiglieri.

Disciplina delle specifiche incompatibilità per posizioni dirigenziali e dello svolgimento di attività ed incarichi extraistituzionali

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11 comma 8 del d. lgs. 175/2016 ai sensi del quale "Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori".

All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali, è richiesta ai dirigenti una dichiarazione sull'inesistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità. I dirigenti devono comunicare situazioni di incompatibilità che dovessero sopraggiungere. Il RPCT svolge attività di vigilanza e verifica sulla permanenza dei requisiti.

Le autorizzazioni allo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali vengono rilasciate dalla Giunta nel rispetto delle norme di legge.

Altre misure sull'accesso/permanenza nell'incarico

Si rimanda

- alla Legge 27 marzo 2001, n. 97 recante *“Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni”*;
- alla disposizione contenuta nel d.lgs. 165/2001 così come modificata dall'art. 1 comma 46 della legge 190/2001, *“Prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e delle assegnazioni agli uffici”*.

Sistemi di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (cd. whistleblower)

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro può contattare direttamente il responsabile della prevenzione della corruzione.

Ferme restando le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato, le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di mantenere l'anonimato del segnalante, con modalità dalla disciplina approvata dalla Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna con delibera del 29 aprile 2016 (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>).

Codice Etico

L'Unione pubblica già nel proprio sito istituzionale (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/bilancio-e-piano-degli-indicatori/bilancio-sociale/pdf/nuovocodiceetico.pdf>) il Codice Etico revisionato con la già citata delibera di Giunta del 27 luglio 2016 che condensa ed esplicita i diritti ed i doveri dell'Ente nel complesso, dei Quadri, di ogni suo dipendente e collaboratore, dei rappresentanti dell'Ente nominati e designati in società, organismi o istituzioni, nei confronti dei soggetti con i quali ci si relazione e ai quali è rivolta l'azione dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna.

Sono state apportate, in particolare, tre integrazioni che riguardano i temi del conflitto di interessi, della prevenzione della corruzione e della sicurezza dei lavoratori. Sono state così introdotte norme di comportamento per i dipendenti inerenti all'offerta o la ricezione di omaggi, doni o utilità di vario tipo eventualmente derivanti da rapporti con gli stakeholders.

Il Codice Etico rappresenta una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

Il Codice Etico è pubblicato e diffuso con le modalità previste per il presente piano.

L'Unione provvede quindi:

- alla sensibilizzazione del personale mediante consegna di copia del Codice Etico dell'ente e del presente piano a tutti i dipendenti in servizio mediante trasmissione e-mail, pubblicazione sull'intranet e pubblicazione sul sito web;
- alla consegna del Codice Etico ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e all'accettazione del relativo contenuto;
- all'estensione degli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché alle imprese

fornitrici di beni o servizi o che realizzino lavori. A tal fine è previsto l'inserimento, nei contratti di incarico e di appalto, di apposite disposizioni, clausole risolutive o di decadenza del rapporto, in caso di violazione dei suddetti obblighi;

- alla richiesta, ai fini dell'applicazione del DPR 62/2013 e al fine di rendere note e prevenire le possibili situazioni di conflitto di interesse, sia ai dipendenti neo assunti o trasferiti sia a quelli già in servizio, di rilasciare una dichiarazione su situazioni potenzialmente in conflitto di interesse. Le dichiarazioni sono raccolte mediante specifico modulo da inviare a tutto il personale.

Monitoraggio, informazione e formazione

Il monitoraggio sull'adozione delle misure finalizzate alla prevenzione del rischio di corruzione verrà effettuato direttamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che si avvarrà dei titolari di quelle posizioni, cui afferiscono i processi e sotto-processi individuati nelle schede del rischio.

Non essendo presente all'interno di Unioncamere Emilia-Romagna un OIV (Organismo Interno di Vigilanza), l'attestazione viene effettuata dall'RPCT, al quale vengono devolute le relative funzioni con l'approvazione, da parte della Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna, del presente Piano.

La comunicazione sull'esito dei suddetti monitoraggi riferiti al primo semestre dell'anno deve essere predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro la metà del mese di luglio, per consentire la redazione della relazione sulle attività svolte entro il termine del 31 dicembre, mentre la comunicazione sull'esito dei monitoraggi riferiti al periodo luglio-novembre deve essere trasmessa entro la metà di dicembre.

Il Piano e i suoi aggiornamenti verranno portati a conoscenza di tutti i dipendenti dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione e saranno oggetto di specifico approfondimento nell'ambito delle attività formative programmate.

In attuazione del principio della "responsabilità diffusa" è richiesto il coinvolgimento di tutta la struttura al fine di garantire al RPCT, nella stesura del Piano, in vista di necessari miglioramenti delle azioni previste dal Piano stesso, nonché nell'attività di monitoraggio della sua attuazione, tutte le informazioni utili relative ai processi che devono essere mappati, ai rischi potenziali che devono essere individuati, alle misure di prevenzione che devono essere definite.

Il personale, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informa tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e lo informano tempestivamente di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra indicate.

Il personale destinato a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, attestano di essere a conoscenza del PTPCT

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è pubblicato nel sito internet dell'ente, nella sezione Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – unitamente alle Relazioni semestrale e annuale dell'attività svolta, per permetterne a chiunque la piena conoscibilità e rendere possibili le attività di controllo di Anac.

L'Unione Regionale prevede specifici interventi informativi e formativi inerenti le attività a rischio di corruzione, i temi della legalità e dell'etica, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie a bilancio, in considerazione dei tagli e dei limiti di spesa imposti dalla spending review.

L'Unione organizza annualmente per le Camere di Commercio associate corsi di formazione su tematiche di interesse delle Camere stesse (Piano formativo), per cui possono essere organizzati annualmente corsi anche sulla prevenzione della corruzione.

Oltre alla informazione e formazione mirata sui temi anticorruzione, l'Unione prevede interventi mirati per favorire l'accrescimento professionale del personale, anche attraverso forme di affiancamento, tutoring, mentoring e utilizzo di professionalità interne.

Enti controllati, partecipati e vigilati

Unioncamere Emilia – Romagna, nella sua qualità di associazione di diritto privato tra le Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, conferma la volontà di voler proseguire nel percorso di razionalizzazione delle proprie partecipazioni avviato già nel 2014.

Si è proceduto alla dismissione delle seguenti partecipazioni, già liquidate:

- **Centuria Agenzia per l'Innovazione della Romagna Soc. Cons. a r.l.**
- **Tirreno Brennero s.r.l.**
- **IC Outsourcing**
- **Tecno Holding s.p.a**

Per quello che riguarda la società **Reggio Emilia Innovazione** si è preso atto dell'impossibilità di recedere a causa della mancata previsione della possibilità di recesso all'interno dello Statuto, per cui con lettera del 30 giugno 2017 si è richiesto di procedere alla cessione della quota ad uno degli altri Soci. Ad oggi non si sono avuti riscontri a tale richiesta.

Per alcune partecipate è stata avviata la procedura di liquidazione.

La procedura di liquidazione della società **ReteCamere** è ancora in corso.

Per quello che riguarda la società **Job Camere s.r.l.**, in data 18 settembre 2018, il Presidente di Unioncamere Emilia – Romagna ha sottoscritto un mandato irrevocabile alla società per lo svolgimento della procedura di cessione totalitaria delle quote societarie, procedura che non è andata a buon fine.

La liquidazione è quindi proseguita in modo regolare con la chiusura di tutte le attività.

L'Assemblea del 20 novembre 2019 ha deliberato la distribuzione delle somme in acconto ai Soci e la decisione di commissionare una perizia giurata per stabilire il valore residuo della società per consentire, poi, la presentazione di eventuali offerte d'acquisto, vincolanti, migliorative rispetto a quanto emerso dalla perizia stessa.

Il 1 maggio 2019 è stata costituita ART - ER s. cons. p.a. nata dalla fusione di ASTER e ERVET (delle quali Unioncamere Emilia – Romagna era socio), per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del sistema territoriale.

ART - ER s.c.p.a. ha capitale interamente pubblico, a prevalente partecipazione regionale e opera a favore della Regione Emilia - Romagna e degli altri soci pubblici ai sensi della vigente normativa in materia di "in house providing" ed ai sensi di quanto previsto dall'art.16 TUSP e dell'art.5 D.lgs. 50/2016, per garantire la piena attuazione del controllo analogo a quello esercitato sulle proprie strutture, i soci hanno disciplinato l'esercizio congiunto e coordinato dei poteri di indirizzo e di controllo di loro competenza su ART-ER s.c.p.a., in conformità con il modello organizzativo di società in house providing.

La Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna, con deliberazione del 29 gennaio 2020 ha deciso di entrare nella compagine societaria di Promos Italia, l'agenzia speciale del sistema camerale nazionale che si occupa di progetti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo.

A tal fine si è proceduto all'acquisto da Unioncamere italiana di una quota di 20 mila euro, pari al 20% del capitale sociale.

Per l'anno 2020 non sono state previste dimissioni.

Nel corso del 2019 Unioncamere Emilia – Romagna ha acquisito la quota del 1% del capitale di Promos Italia, l'Agenzia nazionale per l'internazionalizzazione del sistema camerale ed ha stipulato un Accordo con la regione Emilia – Romagna per regolare le modalità di attuazione del controllo analogo nell'ambito di APT Servizi srl, società in house providing.

Con Prot. N. 0048256 del 14/06/2019 la Regione Emilia – Romagna ha trasmesso all'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito "ANAC"), la domanda di richiesta di iscrizione all'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici che affidano ai propri organismi in house providing.

Con comunicazione del 28 settembre 2020 l'ANAC ha inviato alla Regione un Preavviso di rigetto della suddetta domanda nella quale, tra le altre, venivano avanzate anche osservazioni inerenti la mancata partecipazione di tutti i soci della società ART-ER s.c.p.a al governo della società stessa ai fini del rispetto della modalità di esercizio del controllo analogo congiunto, proponendo una modifica all'Accordo che preveda la presentazione di una lista unica bloccata da parte dei soci di minoranza con la quale gli stessi individuino i nominativi dei loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione, ad eccezione del Presidente, che sarà poi oggetto di votazione secondo quanto previsto all'articolo 7 dello stesso Accordo, che introdurrà un meccanismo di voto misto (capitario e quote sociali) e una regola per superare lo stallo.

Relativamente a tali osservazioni sono state concordate ed approvate modifiche all'Accordo per l'Esercizio del Controllo Analogo Congiunto su ART-ER s.c.p.a., nonché una nuova sottoscrizione.

Nella stessa suddetta comunicazione dell'ANAC sé stata poi evidenziata un'altra criticità in virtù della quale è stato formalizzato un Preavviso di rigetto della domanda di iscrizione di ART-ER all'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici che affidano ai propri organismi in house providing.

E' stato infatti evidenziato *dalla visura camerale, "la partecipazione al capitale sociale dell'organismo in house in argomento, di un soggetto privato (Università Cattolica del Sacro Cuore) di cui non è nota la normativa che ne prescriva la presenza"* così come richiesta dalle norme vigenti

La partecipazione al capitale sociale di un soggetto privato, quale l'Università Cattolica, contrasta con lo statuto di Art-ER S.c.p.A. art. 8, comma 2 ed il rigetto definitivo della domanda implicherebbe l'impossibilità per la stessa di continuare ad accedere ai finanziamenti della Regione Emilia - Romagna, indispensabili per

proseguire nelle attività della società, per cui la Regione, con lettera di controdeduzioni del 30 novembre 2020 ha informato ANAC di essersi fatta parte attiva nei confronti della società Art-ER S.c.p.A. affinché informasse l'Università della incompatibilità, sollevata dall'ANAC, con il modello di società in house.

Come comunicato nell'Assemblea di Art-ER S.c.p.A. del 18 dicembre 2020, il socio Università Cattolica del Sacro Cuore - detentore di n. 34.289 quote del valore nominale di 1 euro per complessivi € 34.289 pari al 2,146% del capitale sociale - in data 23 dicembre 2020 ha trasmesso via PEC propria delibera di uscita dalla compagine sociale, onde consentire il perfezionamento dell'iscrizione Art-ER S.c.p.A. all'Albo ANAC.

Nella riunione tra Presidenti e Segretari Generali delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna del 21 dicembre 2020 è stata affrontata la questione sopra descritta ed è stato condiviso l'orientamento di dare la disponibilità di Unioncamere Emilia – Romagna di esercitare il proprio diritto di prelazione qualora fosse stata formalizzata la richiesta da parte di Art-ER S.c.p.A. di proporre ai Soci l'acquisizione anche solo di parte delle azioni del Socio uscente.

Con lettera dell'11 gennaio 2021 la società Art-ER S.c.p.A. ha informato i Soci di essere stata autorizzata dall'Assemblea ad acquisire una parte delle azioni del Socio uscente fino ad un massimo di n. 15.924 ed invitato i propri soci, entro un mese dal ricevimento della lettera stessa, a manifestare formalmente il proprio diritto di prelazione delle rimanenti n. 18.365 azioni al prezzo unitario di Euro 1,00 (senza sovrapprezzo rispetto al valore nominale) pari a € 18.365,00.

Unioncamere Emilia – Romagna ha pertanto comunicato ad Art-ER S.c.p.A., la decisione di esercitare il proprio diritto di prelazione sull'acquisto di n. 18.365 azioni del Socio uscente Università Cattolica del Sacro Cuore al prezzo unitario di Euro 1,00 (senza sovrapprezzo rispetto al valore nominale) pari a € 18.365,00 ed è stato dato mandato al Segretario Generale di Unioncamere Emilia – Romagna di dare esecuzione a tale disposizione nelle modalità concordate con Art-ER S.c.p.A..

L'aggiornamento del Piano di razionalizzazione delle partecipazioni è stato approvato con determinazione presidenziale n. 20 del 23 dicembre 2020 con allegate le schede relative alle società delle quali si conferma di voler confermare la partecipazione con le relative motivazioni (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/enti-con-trollati/societa-partecipate>).

Oltre alle suddette misure vanno ricondotte a questo ambito anche le azioni previste in materia di trasparenza e accesso civico appositamente trattati nel capitolo 7 del presente Piano.

5.4. Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi (ALLEGATO 1)

6. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPCT

6.1 Monitoraggio interno

Come già detto al paragrafo 5.3 le attività di monitoraggio, formazione e informazione sui contenuti del PTPCT sono annoverate tra le misure di prevenzione del rischio di corruzione.

Nel corso del primo semestre del 2021 verrà organizzato un incontro di tutti i dipendenti dell'Ente per la presentazione e l'organizzazione dei contenuti del presente PTPCT e la descrizione dei flussi informativi interni alla struttura che devono garantire, da un lato, il costante aggiornamento sui suddetti contenuti, dall'altro, la piena consapevolezza della struttura sugli obblighi di trasparenza ai quali è soggetto l'Ente e su

come l'Ente si è organizzato per un loro corretto adempimento: dall'individuazione dei responsabili della selezione e trasmissione dei dati, alle misure organizzative adottate per il monitoraggio interno (vedi par. 7.3 e 7.4).

6.2 Ascolto stakeholders

Al PTPCT sono garantite adeguate modalità di pubblicizzazione attraverso il sito www.rer.camcom.it/amministrazione-trasparente.

Le Camere di commercio socie svolgono costante attività di controllo sull'adempimento da parte della controllata Unioncamere Emilia – Romagna degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, suggerendo le necessarie modifiche ed integrazioni alle informazioni pubblicate sull'apposita sezione del sito.

Gli altri stakeholders pubblici, riuniti in sede di Rete regionale per l'Integrità e la Trasparenza (vedi par. 4.3), rappresentano interlocutori naturali ai fini di un confronto efficace sulle modalità di attuazione degli obblighi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

6.3 Relazione del RPCT sull'andamento del PTPCT

Le relazioni semestrale ed annuale del RPCT sull'andamento del PTPCT, adottate con apposite determinazioni dirigenziali, rappresentano il risultato dell'attività di monitoraggio svolta dal Responsabile stesso sull'adempimento degli obblighi di legge.

Come le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché gli enti pubblici economici viene utilizzata, per quanto compatibile, la SCHEDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA con riferimento alle misure anticorruzione adottate in base al PNA 2019 (Delibera Anac n. 1064 del 13 novembre 2019).

La scheda è compilata dal RPCT e pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione.

7. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

7.1 Qualità dei dati

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 33/2013, il concetto di trasparenza ha assunto sempre maggiore peso: si tratta infatti di uno strumento fondamentale per assicurare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa nonché coadiuvare l'azione dell'amministrazione verso la prevenzione della corruzione.

Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ha riordinato gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il più recente Decreto legislativo 27 maggio 2016, n. 97 (entrato in vigore il 23/6/2016) *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, il decreto ha modificato l'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, ha introdotto il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha definitivamente sancito l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza; ha introdotto nuove sanzioni pecuniarie attribuendo all'ANAC la competenza all'irrogazione delle stesse.

Unioncamere Emilia – Romagna garantisce la qualità delle informazioni pubblicate (integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza).

I dati personali pubblicati sono "riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riuso dei dati pubblici (direttiva comunitaria 2003/98/CE e d. lgs. 36/2006 di recepimento della stessa), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali".

7.2 I dati

Sono stati apportati i necessari aggiornamenti della sezione web "Amministrazione Trasparente" del sito dell'Unione regionale a seguito delle nuove "Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle PPAA e degli enti pubblici economici" approvate dall'ANAC con delibera n.1134 dell'8 novembre 2017.

In particolare, proseguono i periodici aggiornamenti rispettando le scadenze previste:

ANNUALI

- Programma annuale di attività **2021**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general-1>
- Linee strategiche triennali **2021-2023**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general-1>
- **Incarichi consulenti 2021**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/consulenti-e-collaboratori-1/titolari-di-incarichi-di-collaborazione-o-consulenza>
- **Incarichi conferiti ai dipendenti 2021**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/incarichi-conferiti-e-autorizzati-ai-dipendenti>
- **Dichiarazioni inconfiribilità Dirigenti**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/personale/incarichi-amministrativi-di-vertice-1>
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/personale/dirigenti>
- Provvedimenti, Delibere di Giunta 2020
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/provvedimenti-organ-indirizzo-politico>
- Provvedimenti, Determinazioni presidenziali 2020
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/provvedimenti-organ-indirizzo-politico>
- Provvedimenti, Determinazioni del Segretario Generale 2020

<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/provvedimenti/provvedimenti-dirigenti>

- **Bilancio preventivo e consuntivo: Budget economico 2020 e Piano degli indicatori**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/bilancio-e-piano-degli-indicatori/bilanci>
- **Bilancio di esercizio e Relazione attività 2021**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/bilancio-e-piano-degli-indicatori/bilanci>
- **Pagamenti, Servizio conto corrente bancario, Aggiudicazione**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione-1/servizio-conto-corrente-bancario-1>
- **Comunicazioni ANAC, Rapporto elaborazione ANAC 2021:**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/bandi-di-gara-e-contratti/comunicazioni-anac>
- **Performance**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/performance>, **Ammontare premi 2021**, <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/performance/ammontare-complessivo-dei-premi>
- **Società partecipate Anno 2021**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/enti-controllati/societa-partecipate>
- **Rappresentazione grafica Anno 2021**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/enti-controllati/rappresentazione-grafica-1>
- **Piano di razionalizzazione delle partecipate di Unioncamere Emilia – Romagna - aggiornamenti 2021**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/enti-controllati/societa-partecipate>
- **Personale, Dotazione organica, Conto Annuale 2020 del Personale, Costo personale tempo indeterminato, assenze e premi**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/dotazione-organica>
- **Retribuzione segretario generale e Vicesegretario generale**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/personale/incarichi-amministrativi-di-vertice-1>
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/personale/dirigenti>
- **Controlli e rilievi OIV: GRIGLIA rilevazione delibera nr. /2021 e ATTESTAZIONE assolvimento**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/controlli-e-rilievi-sullamministrazione-1/organismi-indipendenti-di-valutazione>
- **Registro accessi 2021**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/registro-degli-accessi>
- **Accessibilità, Obiettivi 2021**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/accessibilita-e-catalogo-di-dati-metadati-e-banche-dati>

TRIMESTRALI

- **Canoni locazione 2021**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/beni-immobili-e-gestione-patrimonio-1/canoni-di-locazione-o-affitto>
- **Pagamenti**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione-1/dati-sui-pagamenti>
- **Pagamenti, Indicatore di tempestività dei pagamenti**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/pagamenti-dellamministrazione-1/indicatore-di-tempestivita-dei-pagamenti>
- **Personale, Tassi assenza primo trimestre 2021**
<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale/tassi-di-assenza>

Raggiunto un buon livello di consolidamento nell'implementazione delle sezioni di Amministrazione Trasparente, il RPCT continuerà a svolgere periodici monitoraggi e verifiche dei contenuti delle sezioni medesime, sia su impulso proveniente da altri organismi (ad esempio a seguito degli adempimenti imposti in materia dall'ANAC) sia nell'ambito dei monitoraggi interni previsti dal PTPCT 2021 – 2023.

7.3 Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati

Gli uffici coinvolti nella trasmissione e pubblicazione dei dati finalizzati all'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza sono, in particolare, l'Ufficio Amministrazione, l'Area Reti, il Servizio Legale e l'Ufficio Comunicazione e Web.

7.4 Misure organizzative

Il RPCT pianifica l'organizzazione di riunioni periodiche possibilmente bimestrali con i referenti dei suddetti Uffici per verificare il corretto andamento dei flussi informativi ed eventuali criticità nell'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In tali riunioni vengono pianificate le azioni di informazione e aggiornamento dei dipendenti e valutata la qualità delle relazioni con gli stakeholders.

7.5 Accesso a dati e documenti

L'accesso civico è un diritto introdotto dall'[art. 5 del D.Lgs. 33/2013](#), come modificato dal [D.Lgs. 97/2016](#).

Si distingue in:

- **Accesso civico semplice** che consente a chiunque - senza indicare motivazioni - il diritto di richiedere ad una pubblica amministrazione documenti, informazioni e dati nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione;
- **Accesso civico generalizzato** che consente a chiunque - senza indicare motivazioni - il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del D.Lgs.33/2013;
- **Accesso documentale** (il tradizionale accesso agli atti), previsto dall'art.22 della [Legge n.241/1990](#), che permette a chiunque di richiedere documenti, dati e informazioni detenuti da una Pubblica Amministrazione riguardanti attività di pubblico interesse, **purché il soggetto che lo richiede abbia**

un interesse diretto, concreto e attuale rispetto al documento stesso. La richiesta va presentata alla Pubblica Amministrazione (PA) che detiene il documento e deve essere regolarmente motivata. L'ente decide entro 30 giorni (fatti salvi eventuali ricorsi), trascorsi i quali la richiesta si intende respinta.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e NON richiede motivazione.

L'istanza può essere trasmessa per posta elettronica certificata unioncamereemiliaromagna@legalmail.it e presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione OBBLIGATORIA

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Sulla base delle linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016) è istituito in ogni amministrazione un registro delle richieste di accesso presentate

8. Clausola finale

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la L.190/2012, il D.Lgs.33/2013 e il D.Lgs.39/2013 oltre al PNA e successivi aggiornamenti.

Il presente piano entra in vigore in via definitiva il 31 marzo 2021.



**PIANO TRIENNALE PER
LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2021/2023
PROCESSI SENSIBILI E
PIANO DELLE RELATIVE AZIONI**

Nello schema che segue sono individuate le 3 aree operative a rischio corruzione, nonché, area per area, processi e sottoprocessi con l'individuazione dei responsabili, l'individuazione degli eventi rischiosi per ciascun processo e delle misure che si ritiene di dover adottare con la tempistica prevista. **Il responsabile di tutte le azioni indicate è il dott. Claudio Pasini, Responsabile della Prevenzione della Corruzione.**

AREA A - Acquisizione, progressione e dimissione del personale

PROCESSO	SOTTOPROCESSI	EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	AZIONI PREVISTE E TEMPSTICA
Reclutamento del personale a tempo indeterminato	<ul style="list-style-type: none"> - pianificazione dei fabbisogni di risorse umane e avvio selezione; - pubblicazione della notizia di opportunità di lavoro; - ricezione ed analisi domande di partecipazione; - valutazione comparata delle candidature pervenute e selezione di una rosa ristretta di candidati; - realizzazione colloqui e stesura della graduatoria; - assunzione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente e/o con le reali esigenze di completamento dell'organigramma funzionale. - Comunicazione delle opportunità di lavoro evidentemente tendente a favorire soggetti predeterminati. - Valutazione delle candidature volte a favorire soggetti predeterminati. 	Segretario Generale supportato dal Responsabile dell'Ufficio Amministrazione	Publicato sul sito il Regolamento del Personale e il Codice Etico
Progressioni economiche di carriera	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione del numero di progressioni di carriera attuabili ed avvio selezione; - elaborazione e pubblicazione interna del bando di selezione delle progressioni; - espletamento prove di verifica e stesura della graduatoria; - attribuzione della progressione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente e/o con le reali esigenze di completamento dell'organigramma funzionale. - Sistema di valutazione delle prestazioni del personale esposto all'uso eccessivo della discrezionalità. - Motivazione incongrua del provvedimento. 	Segretario Generale supportato dal Responsabile dell'Ufficio Amministrazione	Publicato sul sito il Regolamento del Personale e il Codice Etico
		<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente e/o con le reali esigenze di completamento dell'organigramma funzionale. 		

Contratti di somministrazione lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione dei profili da selezionare e dei relativi requisiti di competenza e di legge; - richiesta alla società di somministrazione e ricezione CV; - convocazione dei candidati e svolgimento del colloquio di selezione; - inserimento. 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione delle candidature volte a favorire soggetti predeterminati. 	Segretario Generale supportato dal Responsabile dell'Ufficio Amministrazione	Publicati sul sito il Regolamento del Personale e il Codice Etico
Attivazione di distacchi/comandi di personale in entrata ed uscita	<ul style="list-style-type: none"> - ricezione della richiesta di distacco/comando dal dipendente e/o dall'amministrazione di destinazione; - attivazione contatti con amministrazione di destinazione e scambio di documenti; - formalizzazione della convenzione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente e/o con le reali esigenze di completamento dell'organigramma funzionale. - Comunicazione delle opportunità di lavoro evidentemente tendente a favorire soggetti predeterminati. - Valutazione delle candidature volte a favorire soggetti predeterminati. - Motivazione incongrua del provvedimento 	Segretario Generale supportato dal Responsabile dell'Ufficio Amministrazione	Publicato sul sito il Regolamento del Personale e il Codice Etico
Attivazione di procedura di licenziamento.		Motivazione incongrua del provvedimento.	Segretario Generale supportato dal Responsabile dell'Ufficio Amministrazione	Applicazione delle disposizioni previste dalla legge in materia

AREA B - Affidamento di lavori, servizi, forniture e incarichi professionali

PROCESSO	EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	AZIONI PREVISTE E TEMPISTICA
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	Applicazione del nuovo Codice Appalti, delle Linee Guida di Unioncamere Emilia – Romagna, del Regolamento di Amministrazione e Contabilità e del Codice Etico.
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento di appalti, servizi, forniture ed incarichi professionali al fine di agevolare un dato soggetto	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Requisiti di qualificazione	<ul style="list-style-type: none"> - Formulazione di criteri di valutazione non chiaramente ed adeguatamente definiti - Definizione dei requisiti di accesso alla gara, in particolare dei requisiti tecnico – economici dei concorrenti, al fine di favorire un dato soggetto 	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Requisiti di aggiudicazione	Formulazione dei requisiti di aggiudicazione non adeguatamente e chiaramente definiti al fine di favorire un dato soggetto	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Valutazione delle offerte e verifica dell'eventuale anomalia	<ul style="list-style-type: none"> - Mancata o insufficiente verifica della documentazione presentata - Assenza di criteri finalizzati alla verifica di eventuali anomalie delle offerte 	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	

Procedure negoziate	Definizione di uno strumento/istituto non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	Applicazione del nuovo Codice Appalti, delle Linee Guida di Unioncamere Emilia – Romagna, del Regolamento di Amministrazione e Contabilità e del Codice Etico.
Affidamenti diretti	Definizione di uno strumento/istituto non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Revoca del bando	Abuso dello strumento di revoca del bando	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Redazione del cronoprogramma	Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato di avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto non giustificate ed anomale	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Subappalto	Utilizzo anomalo del meccanismo di subappalto	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	

AREA C - Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROCESSO	SOTTOPROCESSI	EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	AZIONI PREVISTE E TEMPISTICA
<p>Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione ambito di intervento; - selezione possibili partner; - stipula convenzione/ protocollo d'intesa; - gestione diretta del contributo - erogazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di priorità non coerenti con i documenti di programmazione dell'ente. - Identificazione di partner volta a favorire soggetti predeterminati - Motivazione incongrua del provvedimento. - Criteri di valutazione non adeguatamente definiti. - Documenti di rendicontazione non appropriati o incompleti. 	<p>Il Segretario Generale supportato dal funzionario individuato in funzione dell'oggetto del provvedimento</p>	<p>Applicazione normativa delle società in house providing e corretta stesura delle Convenzioni/contratti</p>

<p>Concessione di contributi alle imprese</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione ambito ed obiettivi dell'intervento - Predisposizione bando o regolamento - Valutazione candidature ed elaborazione graduatoria - Pubblicazione graduatoria - Erogazione del contributo 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di priorità non coerenti con i documenti di programmazione - Formulazione non sufficientemente chiara delle modalità di svolgimento della gara, dei requisiti di ammissibilità, dei criteri di valutazione - Motivazioni incongrue dei provvedimenti di concessione 	<p>Il Segretario Generale supportato dal funzionario individuato in funzione dell'oggetto del provvedimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di coinvolgimento delle associazioni rappresentative delle imprese - Informatizzazione dei processi - Predisposizione di un Manuale della rendicontazione - Misure di cui alla sezione "Trasparenza" del PTPCT
--	--	---	--	--

